

***Il Mattinale***

Roma, giovedì 29 maggio 2014

**Speciale**

**29/05**

*a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera*

---

**SPECIALE**

**Commissione parlamentare d'inchiesta**

---

**COMMISSIONE D'INCHIESTA**

Voglio sia fatta luce su quanto avvenuto  
contro il mio governo nel 2011.  
Se fosse successo a un premier di sinistra,  
con un capo di Stato di destra,  
sarebbe stata la rivoluzione.

Silvio Berlusconi

---

**Caso Geithner: la Camera a giugno vota  
la proposta per istituire una Commissione  
d'inchiesta**

---

**N**ella giornata di oggi la conferenza dei capigruppo di Montecitorio ha accolto la richiesta, avanzata dal Presidente dei deputati di **Forza Italia, Renato Brunetta**, di calendarizzare la discussione della **proposta di istituzione di una Commissione di inchiesta parlamentare sul caso Geithner**.

Di seguito ricostruiamo per punti tutti i passaggi che hanno portato all'accoglimento della proposta di Forza Italia tesa a far luce sui fatti dell'estate-autunno del 2011, ricordando contestualmente il **complotto ventennale escogitato ai danni di Silvio Berlusconi** e di tutti i suoi governi.

- 1) **13 maggio 2014: esce in America il libro di memorie di Timothy Geithner intitolato “Stress Test”**. Il ministro del Tesoro di Obama rivela che due alti personaggi europei, nell’autunno 2011, proposero a lui ed Obama di partecipare a un “complotto” per abbattere Berlusconi. Rispose di no, dicendo: “Noi non vogliamo sporcarci le mani con il suo sangue”;
- 2) **13 maggio 2014: lettera inviata al Capo dello Stato**, Giorgio Napolitano, contenente un appello affinché si giunga ad un completo chiarimento delle vicende legate alle dimissioni del quarto governo Berlusconi e all’individuazione dei responsabili di un complotto che umilia la democrazia e il popolo italiano;
- 3) **14 maggio 2014: Forza Italia chiede l’istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta** per far luce sui fatti che nell’estate-autunno del 2011 determinarono le dimissioni forzate di Berlusconi e la sua sostituzione con Mario Monti;
- 4) **16 maggio 2014**: l’editorialista del Financial Times, **Peter Spiegel**, **racconta** in tre puntate **tutti i retroscena sulla crisi degli ultimi cinque anni**, analizzando nello specifico il piano segreto per far uscire la Grecia dall’unione monetaria e quello per far fuori Berlusconi in Italia;
- 5) **21 maggio 2014**: la deputata azzurra, **Michaela Biancofiore**, sulla scia delle rivelazioni di Geithner, **presenta alla Procura un esposto per attentato agli organi istituzionali**;
- 6) **22 maggio 2014: il Tribunale Dreyfus presenta un esposto in merito alle presunte pressioni che costrinsero Berlusconi a lasciare l’incarico di Presidente del Consiglio**. A depositare il dossier all’attenzione degli inquirenti della Procura di Roma sono stati l’avvocato Walter Biscotti ed il direttore del quotidiano “L’Opinione” Arturo Diaconale. Sia l’esposto della Biancofiore, sia quello avanzato dal tribunale Dreyfus, chiedono ai pm di arrivare all’identificazione dei funzionari europei (‘European Officials’) di cui parla Geithner nel libro;
- 7) **27 maggio 2014: la Procura di Roma prende in esame il fascicolo** per ora senza ipotesi di reato e indagati;
- 8) **29 maggio 2014**: alla conferenza dei capigruppo di Montecitorio **viene accolta la richiesta** avanzata dal Presidente dei deputati di Forza Italia, **Renato Brunetta**, **di calendarizzare la discussione della proposta di istituzione di una Commissione di inchiesta parlamentare sul caso Geithner**. L’esame in Aula avrà inizio il prossimo 16 giugno.

---

## Cronaca del complotto

---

- **27 MARZO 1994: Forza Italia vince le elezioni.** Da allora ad oggi 57 processi contro Silvio Berlusconi: un bombardamento vero e proprio.
- **21 NOVEMBRE 1994:** accusa di corruzione, notificata tramite **Corriere della Sera** mentre il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, sta presiedendo, a Napoli, per conto delle Nazioni unite, un convegno internazionale sulla criminalità organizzata.
- **22 DICEMBRE 1994:** la Lega **stacca la spina al governo** e Silvio Berlusconi dà le **dimissioni**.
- **17 GENNAIO 1995:** governo Dini.
- **21 APRILE 1996:** Elezioni. **La sinistra vince.** Al governo si susseguono 3 Presidenti del Consiglio. Silvio Berlusconi guida l'opposizione di centrodestra fino al 2001.
- **13 MAGGIO 2001:** elezioni, **vince la Casa delle Libertà:** coalizione capeggiata da Silvio Berlusconi.
- **11 GIUGNO 2001:** giuramento del governo Berlusconi, che rimane in carica fino al 2006: **il governo più longevo della storia della Repubblica italiana.** Si intensificano le accuse a mezzo stampa, a cura dei giornaloni di sinistra. Non c'è una settimana in cui il presidente Berlusconi non abbia almeno un'udienza.
- **9-10 APRILE 2006:** **Romano Prodi vince le elezioni.** Ma i risultati suscitano più di qualche perplessità. A mezzanotte del

lunedì 10 aprile il Ministro degli Interni, **Giuseppe Pisanu**, va dal presidente Berlusconi con una grande bottiglia di champagne sotto il braccio annunciando: “Abbiamo vinto per 300.000 voti alla Camera e 150.000 voti al Senato”. Poi, improvvisamente, si fermano tutte le notizie e alle 3:20 del mattino si viene a sapere che ha vinto la sinistra per 24.000 voti. Che cosa è successo? **Brogli**.

- **24 GENNAIO 2008**: **sfiducia al governo Prodi**, che di per sé non è simpatico alla magistratura ed è seriamente intenzionato a riformare la giustizia.
- **14 APRILE 2008**: il Popolo della Libertà **vince le elezioni politiche con il 46,8%** dei voti e ottiene un'ampia maggioranza in entrambi i rami del Parlamento.
- **25 APRILE 2009**: Silvio Berlusconi si reca ad **Onna**. Consenso al **75,3%**. Apriti cielo...
- **13 DICEMBRE 2010**: primo tentativo di **colpo di Stato**, che consiste nel far passare 55 deputati del centrodestra alla sinistra, cercando così di creare una nuova maggioranza. **Gianfranco Fini** pensa che sarà chiamato a formare il nuovo governo, ma i piani della sinistra e di Fini vanno in fumo.
- **GIUGNO-NOVEMBRE 2011**: montano le pressioni internazionali contro **Silvio Berlusconi**, l'unico capo di governo che a Bruxelles si è sempre opposto alla politica economica restrittiva e ai **diktat dell'Europa tedesca**. Lo **spread**, strumento creato *ad hoc* per far fuori il governo italiano, raggiunge quota 553.

- **11 NOVEMBRE 2011:** **dimissioni di Silvio Berlusconi.**
- **24-25 FEBBRAIO 2013:** elezioni. Silvio Berlusconi scende nuovamente in campo. Grazie a una brillante campagna elettorale, in pochi mesi riesce a raddoppiare i voti. **La magistratura, come sempre, reagisce. A partire dal 2013 Silvio Berlusconi si trova ad essere giudicato da collegi totalmente composti da magistrati di sinistra: 3 su 3!**
- **1° AGOSTO 2013:** condanna **Processo Mediaset.**
- **27 NOVEMBRE 2013:** Silvio Berlusconi decade da senatore. E viene reso “incandidabile” il leader del centrodestra italiano. **Un assassinio politico, l’ennesimo colpo di Stato.**
- **5 FEBBRAIO 2014:** Il Senato della Repubblica, presieduto da **Pietro Grasso**, si costituisce parte civile nel processo sulla cosiddetta "compravendita di senatori" a carico di **Silvio Berlusconi.**
- **10 FEBBRAIO 2014:** Rivelazioni del **Corriere della Sera** circa un interessamento - a giugno 2011, prima ancora che la bufera dello spread si abbattesse sul nostro paese - da parte del presidente della Repubblica, **Giorgio Napolitano**, nei confronti del professor **Mario Monti** per una sostituzione del presidente Berlusconi, legittimamente eletto dagli italiani.
- **6 MARZO 2014:** divieto di partecipazione al **Congresso del PPE a Dublino** (di cui **Silvio Berlusconi** è vicepresidente).
- **18 MARZO 2014:** la Cassazione conferma **2 anni di interdizione dai pubblici uffici** che impedisce a **Silvio Berlusconi** sia di candidarsi, sia di esercitare il diritto di voto.

- **10 APRILE 2014:** **udienza del Tribunale di Milano** per decidere attraverso quali misure applicare la pena residua di 9 mesi a seguito della sentenza della Cassazione per i diritti Mediaset (carcere, arresti domiciliari, servizi sociali).
- **15 APRILE 2014:** il **Tribunale di sorveglianza** decide per l'affidamento del "detenuto" **Silvio Berlusconi** ai **servizi sociali** da svolgersi per quattro ore la settimana presso l'Istituto Sacra Famiglia di **Cesano Boscone**. 12 regole restrittive, tra cui divieto di spostarsi fuori dalla Lombardia tra il venerdì e il lunedì, e fuori da Roma tra il martedì e il giovedì. Divieto di critica ai magistrati.
- **12 MAGGIO 2014:** il "Financial Times" rivela che a Cannes, al G20, **Barack Obama** difese Berlusconi da Merkel e Sarkozy che volevano imporre il commissariamento dell'Italia, dicendo: **"Penso che Berlusconi abbia ragione"**.
- **13 MAGGIO 2014:** esce in America il libro di memorie di **Timothy Geithner**, **"Stress Test"**. Il ministro del Tesoro di Obama rivela che due alti personaggi europei proposero a lui ed Obama di partecipare a un "complotto" per abbattere Berlusconi. Rispose di no, dicendo: **"Noi non vogliamo sporcarci le mani con il suo sangue"**.
- **14 MAGGIO 2014:** Forza Italia chiede l'istituzione di una **Commissione parlamentare di inchiesta** per far luce sui fatti che nell'estate-autunno del 2011 determinarono le dimissioni forzate di Berlusconi e la sua sostituzione con Mario Monti.

(1)

---

13 maggio 2014

---

---

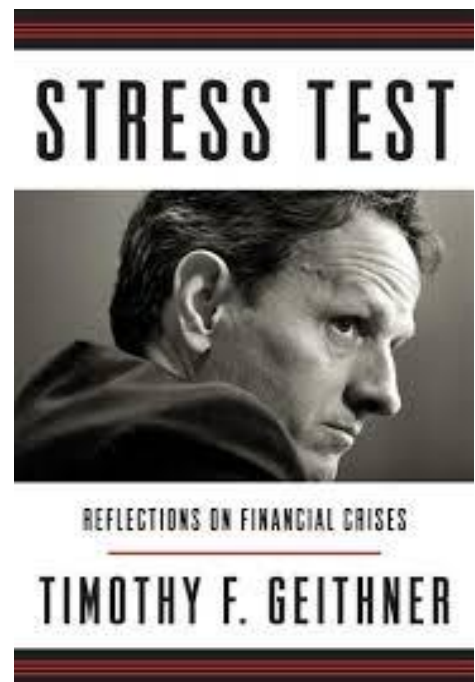
**L'ex segretario al Tesoro americano,  
Tim Geithner, svela tutte le balle che ci hanno  
raccontato sulla crisi**

---

**N**el libro “**Stress test – Riflessioni sulla crisi finanziaria**”, il segretario al Tesoro della prima amministrazione Obama, **Timothy Geithner**, ripercorre i passaggi fondamentali della crisi dell'euro: gli incontri dei capi di Stato e di governo e dei ministri delle finanze; le decisioni mancate da parte dei leader europei, tutti obbedienti ad Angela Merkel; e le azioni decisive intraprese da Mario Draghi alla guida della Bce.

La narrazione coincide perfettamente con la ricostruzione fatta negli stessi giorni da **Peter Spiegel** sul **Financial Times**.

E anche dalle memorie di Geithner emerge il tentativo di far fuori il Presidente del Consiglio italiano, Silvio Berlusconi...



---

**IIM**

---

## UN 2011 DRAMMATICO

**1** Per l'Europa il 2011 era stato un anno di grave crisi. Il Portogallo aveva ottenuto aiuti di emergenza dal fondo di salvataggio europeo per evitare il fallimento. La situazione in Spagna e Italia continuava a peggiorare. E la Grecia era un relitto. L'austerità stava erodendo ulteriormente la sua economia e così aveva difficoltà a rispettare gli obiettivi di bilancio, scatenando richieste per una più profonda austerità. Il valore dei credit default swaps greci lasciavano intendere che con 3 probabilità su 4 la Grecia sarebbe fallita entro 5 anni. Questa situazione affossava i mercati, così come le voci che la Grecia potesse lasciare completamente l'unione monetaria, la cosiddetta opzione Grexit.

## “IL LIBRETTO DEGLI ASSEGNI TEDESCO È CHIUSO”

**2** L'Europa aveva bisogno di un muro protettivo più ampio e credibile. Con le esigenze finanziarie della Grecia in aumento, un rapporto interno del Tesoro americano concluse che i 500 miliardi del fondo di salvataggio dell'euro dovevano essere raddoppiati o possibilmente triplicati per fornire un efficace paracadute per il resto dell'eurozona.

Ma la cancelliera Merkel, che stava affrontando posizioni interne alla Germania contro il salvataggio, insisteva che il libretto degli assegni tedesco era chiuso.

A lei non piaceva il modo in cui i percettori degli aiuti europei – Spagna, Italia e Grecia – stavano ricadendo nel vizio delle promesse di riforma non mantenute e non riteneva che garantire loro maggior denaro tedesco, faticosamente guadagnato, potesse migliorare questo atteggiamento.

La nostra posizione sull'Europa era a favore di una espansione della potenza di fuoco del fondo di salvataggio europeo. E, allo stesso

tempo, di maggiori poteri alla Banca Centrale Europea, come avevano fatto gli Stati Uniti negli anni della crisi.

## “SONO VENUTO CON UMILTÀ”

**3** Fui invitato a una riunione dei ministri delle finanze europei in Polonia, e lì dissi una serie di frasi attentamente formulate ed educate sulla dottrina delle crisi – parlando con la conoscenza dei nostri errori, come un Americano che portava le cicatrici della sua stessa crisi, senza arroganza.

“Questa è la vostra crisi”, dissi. “Dovete decidere voi come risolverla”. Resi noto che gli Stati Uniti avevano avuto le loro formidabili sfide. “Ci avete visti combattere contro di esse.” Dissi. “Le nostre politiche sono terribili, forse peggiori di molte in Europa. Non siamo in una posizione particolarmente forte per dare consigli a tutti voi, così sono venuto con umiltà”.

La responsabilità più importante dell’Europa, dissi, era affrontare il rischio catastrofico di fallimenti sovrani a cascata, di corse agli sportelli e la rottura dell’eurozona.

“Nulla è possibile fin quando non lo fai”, dissi. “Lo scudo protettivo che hai costruito deve essere percepito come più ampio della scala dei tuoi problemi. Non puoi avere successo rimpicciolendo il problema per soddisfare il livello corrente dei tuoi impegni finanziari”.

Dissi loro che avevano bisogno di mettere denaro nel loro sistema bancario così come nei governi in difficoltà, non l’una o l’altra cosa. E dissi che la crisi doveva essere risolta sia dai governi che dalla Banca Centrale Europea, lavorando assieme. Noi avremmo garantito un supporto finanziario dal Fondo Monetario Internazionale, ma non come sostituto di un più sostanziale impegno europeo.

“E’ più pericoloso intensificare gradualmente e incrementalmente le risorse piuttosto che agire con grande forza da subito”, dissi. “Se riesci a dimostrare che sei desideroso di fare ciò che c’è bisogno di fare, hai

più probabilità di avere i mercati a tuo favore e riduci il rischio che ti si scagolino contro”.

Pensavo che fosse un ovvio e semplice consiglio, ma qualche funzionario europeo si lamentò con la stampa dicendo che avevo letto un atto di rivolta, che non dovevo permettermi di arringarli a spendere di più per i salvataggi e gli stimoli finanziari ai paesi in difficoltà. Mi avevano invitato a presentare il mio punto di vista, ma evidentemente questo non era piaciuto in Europa.

Eravamo meno preoccupati del risentimento europeo per la nostra influenza di quanto lo fossimo sulla mancanza di volontà dell'Europa ad aumentare il suo fondo di salvataggio, proteggere i propri creditori e sistemare le sue economie.

## **IL PRESSING SU BERLUSCONI. E QUELLO SULLA MERKEL**

**4** Il presidente Obama parlò regolarmente ai leader europei quell'autunno e il suo staff e io fummo in costante contatto con i nostri omologhi europei. Alcuni di loro sembravano risentirsi per le nostre intrusioni, nello stesso tempo in cui le invocavano. Spesso ci chiedevano di intervenire per pressare la cancelliera Merkel ad essere meno avara o gli italiani e gli spagnoli ad essere più responsabili.

## **“NON POSSIAMO AVERE IL SANGUE DI BERLUSCONI NELLE NOSTRE MANI”**

**5** Ad un certo punto quell'autunno un gruppo di persone con cui interagivamo in quei meeting si avvicinarono con un piano per far cadere il primo ministro italiano Silvio Berlusconi. Volevano che noi rifiutassimo di supportare i prestiti del Fondo Monetario Internazionale all'Italia fin quando non se ne fosse andato. Riferimmo al presidente Obama di quell'invito a sorpresa, ma disponibili come

eravamo ad avere una miglior leadership in Europa, non potevamo essere coinvolti in un piano come quello.

“Non possiamo avere il suo sangue nelle nostre mani”, dissi.

## IL SUMMIT DI CANNES

**6** Il presidente Obama spese gran parte del G20 dell'inizio di novembre a Cannes presiedendo sessioni di incontri nel tentativo di aiutare l'Europa a salvare sé stessa. Gran parte degli incontri riguardarono la pressione su Berlusconi, ma a noi non interessava. Per noi era fondamentale parlare di un meccanismo di protezione finanziaria forte per i paesi dell'Unione europea. C'era un sacco di pressione anche su Angela Merkel. Lei si sentiva isolata e sotto attacco. Non l'avevo mai vista così agitata.

A Cannes non facemmo molti progressi sul meccanismo protettivo europeo o sulle riforme dei paesi periferici. Ma ebbi dei colloqui molto promettenti sugli strumenti di politica monetaria a disposizione della Bce con Mario Draghi, che aveva appena preso il posto di Trichet alla guida della Banca Centrale Europea. Draghi era un italiano che aveva guidato la banca centrale del suo Paese e lavorato presso il ministero dell'Economia, tuttavia era stato nominato con il supporto dei tedeschi, così si trovava in una posizione unica per colmare i vuoti in Europa.

Subito dopo Cannes, il Primo ministro greco George Papandreu si dimise per far spazio ad un governo di unità nazionale. Una settimana più tardi Berlusconi fu sostituito da Mario Monti, un economista che trasudava competenze tecnocratiche. Una settimana dopo, la Spagna elesse un impressionante Primo ministro, Mariano Rajoy, che aveva fatto la campagna sulle riforme fiscali. Tutte queste riforme sembravano promettenti, in parte perché contribuivano a spezzare la resistenza della Germania verso misure più efficaci contro la crisi.

## **IL PROGRAMMA DI FINANZIAMENTO A LUNGO TERMINE DELLA BCE. LA SITUAZIONE MIGLIORA**

**7** Ai primi di dicembre 2011, Draghi annunciò una massiccia raffica di finanziamento a lungo termine per il sistema bancario europeo. Ciò ebbe un effetto stabilizzante istantaneo. La BCE fornì 1.000 miliardi di euro di finanziamenti agevolati a breve termine alle banche europee tra dicembre 2011 e febbraio 2012. Cosa più importante, l'Europa aveva mostrato forza e volontà. Rispetto a un anno prima, quando i ministri delle finanze e i banchieri centrali si erano incontrati a Città del Messico, l'umore era migliorato. Gli europei erano sollevati, con molti di loro che dichiaravano chela crisi era finita. Non la pensavo così. Era più una pausa che la fine della crisi.

## **GIUGNO 2012. LA CRISI RIESPLODE PIÙ VIOLENTA CHE MAI**

**8** A giugno 2012, infatti, la crisi riscoppiò più forte che mai. Le misure di austerità stavano fomentando rivolte e scioperi nei paesi del sud, mentre la recessione attraversava tutto il continente europeo.

La Spagna, con il suo tasso di senza lavoro al 25 per cento, aveva bisogno di una linea di credito di 100 miliardi di euro per salvare le sue banche. Il rapporto debito/Pil di Italia, Portogallo e Irlanda superò il 110 per cento, mentre quello greco si avvicinò addirittura al 150 per cento. I depositi bancari stavano fuoriuscendo dagli stessi paesi e i loro governi erano troppo indebitati per poter fare qualcosa.

L'Europa aveva fallito nel tentativo di persuadere il mondo che non avrebbe permesso una catastrofe. Il suo meccanismo di protezione era ancora fragile. La sua politica era di nuovo nel caos. Ogni volta che i politici annunciavano nuove misure per tentare di controllare la crisi, indebolivano i loro messaggi con cattive esecuzioni, condizioni

stringenti e con quella retorica da azzardo morale che enfatizzava la loro limitata abilità e desiderio di salvare i propri vicini. E i mercati di nuovo pensarono che ci fosse una possibilità significativa di una cascata di fallimenti di paesi o banche o una devastante rottura nell'eurozona.

## **“IL MONDO GUARDERÀ DI NUOVO A TE”**

**9** Ebbi una lunga storia e buone relazioni con Mario Draghi e continuai ad incoraggiarlo ad usare i poteri della BCE per smorzare i rischi.

“Temo che l'Europa ed il mondo guarderanno di nuovo a te per un'altra dose di intelligente e creativa forza della banca centrale”, gli scrissi a giugno. Draghi sapeva di dover fare di più, ma per farlo aveva bisogno del supporto tedesco e i rappresentanti della Bundesbank all'interno della BCE lottavano contro di lui. Non avevano un piano per salvare l'Europa ma sapevano bene a cosa essere contrari. Diedero un'interpretazione restrittiva ai limiti dell'autorità legale della BCE e si opposero a qualsiasi strategia che avesse una possibilità di calmare la crisi.

Quel luglio, Draghi ed io avemmo diverse conversazioni, reminiscenze dei miei dialoghi con Ben Bernanke del gennaio 2008. Dissi a Draghi che nessun piano che potesse funzionare avrebbe mai avuto il consenso della Bundesbank. Doveva decidere se aveva voglia di lasciar collassare l'Europa.

“Hai intenzione di far questo?”, gli chiesi.

Draghi lo sapeva. Gli spread erano esplosi di nuovo. Il mondo non aveva più fiducia nel fatto che l'eurozona potesse sopravvivere. La Germania minacciava di tagliar fuori i greci, che avevano fallito nel raggiungere i loro impegni di austerità. Il 26 giugno 2012, un report di Citigroup concluse che c'erano il 90 per cento di probabilità che la Grecia lasciasse l'euro entro 18 mesi. E altri paesi deboli in Europa sembravano dover seguire a ruota.

## **LE 23 PAROLE CHE CAMBIARONO IL CORSO DELL'EURO**

**10** Quel giorno, sul finire di un discorso tenuto in una conferenza a Londra, Draghi enunciò 23 parole che dimostravano come un punto di svolta fosse stato raggiunto. “All’interno del nostro mandato, la BCE è pronta a fare qualsiasi cosa serva per preservare l’euro”, disse. “E credetemi, sarà sufficiente”. Draghi non aveva pianificato di dire questo, ma fu così allarmato dall’oscurità espressa dagli hedge funds ed i banchieri alla conferenza cui aveva partecipato a Londra che improvvisò un commento inequivocabile per difendere l’Europa. I mercati furono deliziati. Le parole erano benvenute, ma la BCE non aveva un piano specifico per supportare la dichiarazione di Draghi.

## **CHE LA GRECIA BRUCI!**

**11** Pochi giorni dopo, volai per incontrare a pranzo Wolfgang Schauble durante le sue vacanze a Sylt, un’isola del mare del Nord conosciuta come la “Martha’s Vineyard” della Germania. Mi disse che c’erano molti in Europa che ancora credevano che cacciar fuori la Grecia dall’eurozona fosse una strategia plausibile, persino desiderabile. L’idea era che con la Grecia fuori, la Germania sarebbe stata molto più incline a fornire supporto finanziario ai bisogni dell’eurozona, in quanto il popolo tedesco non avrebbe più percepito l’aiuto all’Europa come un salvataggio della Grecia. Allo stesso tempo, una Grexit sarebbe stata abbastanza traumatica da spaventare il resto dell’Europa e spingere gli stati a rinunciare a parte della loro sovranità a favore di una più forte unione bancaria e di bilancio europea. L’argomento era che lasciare la Grecia bruciare avrebbe reso più facile costruire un’Europa più forte con un sistema di protezione più credibile.

Dopo Sylt, mi fermai a Francoforte per vedere Draghi. Era rassicurato, nel senso che riconosceva quanto fosse difficile la situazione e sapeva che la BCE avrebbe dovuto agire. Ma non era chiaro ancora cosa potesse fare.

Quando tornai a Washington dissi al presidente Obama che ero profondamente preoccupato, ed anche lui lo era. L'economia statunitense stava crescendo in maniera costante ma ancora modestamente. Un'implosione dell'Europa ci avrebbe spinto di nuovo in recessione, persino in una nuova crisi finanziaria. Come innumerevoli esperti scrissero in quei giorni, non volevamo che ciò accadesse nell'anno delle elezioni ma non volevamo che ciò accadesse in nessun anno.

## LA “SCOMMESSA DI DRAGHI”

**12** Due giorni dopo vidi Draghi, la BCE aveva gettato le fondamenta per un programma che venne annunciato agli inizi di settembre, denominato “Outright Monetary Transactions”, con cui si impegnò ad acquistare i titoli sovrani degli stati europei in difficoltà sui mercati secondari.

Il programma era essenzialmente una “scommessa di Draghi”. Draghi non si consultò preventivamente con la Merkel e Schauble, ma essi lo supportarono pubblicamente anche se i rappresentanti della Bundesbank nella BCE votarono “no”.

L'annuncio del nuovo programma – e il supporto vitale della Merkel – persuasero i mercati che gli europei facevano sul serio nel mantenere l'eurozona intatta. Gli indicatori di rischio che si erano deteriorati l'estate precedente iniziarono a muoversi nuovamente nella giusta direzione.

(2)

---

**13 maggio 2014**

---

---

**Brunetta scrive a Napolitano: “Dopo le parole di Geithner servono chiarezza e trasparenza, difendiamo la nostra sovranità”**

---

**E**gregio Presidente,

la gravità delle notizie rese note dall'ex Segretario al Tesoro americano Timothy Geithner, nel saggio *Stress Test* non possono lasciare indifferente nessun cittadino italiano. Quale che sia la collocazione politica e l'orientamento culturale di ciascuno, l'unità ideale di una nazione che si vanta di appartenere al novero delle grandi liberal-democrazie si fonda sulla possibilità di riconoscersi nell'appartenenza ad una comunità sovrana, radicata nei valori di una Costituzione che, quand'anche si ritenga di voler ammodernare, costituisce comunque la grammatica comune della convivenza civile così faticosamente raggiunta.

Le notizie diffuse da Geithner sono di una gravità assoluta perché testimoniano di un “complotto” (sono parole dell'ex Segretario al Tesoro americano) ordito nei confronti di un governo legittimato dai voti dei cittadini italiani, in totale spregio di quella Costituzione e del tutto al di fuori di qualsiasi procedura democratica. Timothy Geithner riferisce chiaramente di essere stato avvicinato da alcuni “funzionari europei” nell'autunno del 2011, proponendo un piano per far cadere il Presidente del Consiglio italiano Silvio Berlusconi. Il governo statunitense rifiutò in maniera leale di contribuire a tale operazione,

dimostrando quindi di conoscere e rispettare i valori consolidati di uno stato democratico.

Che non si tratti di illazioni gratuite è dimostrato, oltre che dalla autorevolezza del personaggio (che non nasconde peraltro un giudizio politico critico su Silvio Berlusconi) anche dalle ulteriori prove desumibili da una pluralità di autorevolissime fonti. Mi riferisco, tanto per citarne qualcuna, alle notizie diffuse dall'ex Premier Spagnolo Zapatero nel volume “Il dilemma: 600 giorni di vertigini” (2013), all'articolo di Peter Spiegel sul Financial Times di qualche giorno fa che scrive, a proposito del G20 di Cannes dell'ottobre 2011: “*Berlino spingeva per il commissariamento dell'Italia. Obama la prese per un'impuntatura irrazionale, diede ragione alle resistenze italiane e alla fine si optò per un comunicato finale vago. Risultato: gli spread continuarono a salire e Silvio Berlusconi fu costretto alle dimissioni*”, al saggio di Alan Friedmann, “Ammazziamo il gattopardo” fino a quanto affermato dall'Economist del 1-7-marzo 2014, nell'articolo *What is gone wrong with democracy*, in cui si afferma: “During the darkest days of the euro crisis the euro-elite forced Italy and Greece to replace democratically elected leaders with technocrats”.

Da queste varie fonti, diverse e certo non interessate alle nostre *querelles* interne, emerge un quadro allarmante di distorsione della nostra democrazia, della volontà degli elettori, della sovranità italiana.

Gli italiani non conoscono nessun dettaglio di quanto affermato, non sono al corrente di quali soggetti, organizzazioni, poteri o Stati, vi siano coinvolti, né chi nelle istituzioni italiane ed europee, o nel sistema politico-economico ne fosse al corrente o vi abbia partecipato.

Dopo queste notizie il silenzio e l'ignoranza non possono più essere accettate. E' in gioco il sentimento di fiducia civile e istituzionale che lega i cittadini alle istituzioni e tra di loro, malgrado le differenze politiche, economiche e sociali e la dignità di un intero popolo.

Oggi in ballo non c'è la ricostruzione di alcuni fatti di cronaca, più o meno importanti; oggi è messa a repentaglio quell'unità intorno alla Costituzione e alla sovranità nazionale, senza la quale si rompe il patto civile e tutto diviene possibile.

Signor Presidente, siamo alla vigilia di importanti elezioni europee, in cui si fronteggiano spinte anche molto aggressive di rifiuto radicale dell'integrazione sovranazionale, alimentate anche da pulsioni populistiche che si alimentano della sfiducia e della diffidenza dei cittadini verso chi li governa. Non possiamo permetterci, l'Italia non può permettersi, che così gravi dubbi continuino ad aleggiare sulla propria vita politica e istituzionale. Non si può permettere che il fantasma di un attentato alla costituzione e di un tradimento della sovranità italiana si aggiri tra le istituzioni italiane ed europee.

E' necessaria chiarezza. Ed è necessario che il Presidente della Repubblica, il rappresentante di quella unità e sovranità così gravemente ferita, si faccia promotore del più completo chiarimento, spingendo le istituzioni italiane ed europee all'esercizio di un dovere di trasparenza e lealtà verso il popolo italiano.

Il mio partito chiede a gran voce la massima chiarezza, cominciando dall'istituzione di una commissione di inchiesta. Mi auguro che le altre forze politiche non si oppongano, comprendendo che i valori oggi in gioco travalicano gli interessi di parte.

Ma soprattutto chiedo a Lei, Signor Presidente della Repubblica, di non far mancare la sua ferma determinazione nell'operare perché la dignità nazionale e la sovranità italiana siano riscattate attraverso un completo chiarimento di queste vicende e l'individuazione dei responsabili di questa macchinazione che umilia la democrazia e il popolo italiano.

Certo che saprà dare seguito al mio appello, Le porgo i miei saluti più cordiali.

**On. Prof. RENATO BRUNETTA**

---

**IUM**

---

## **Brunetta rimprovera il Quirinale: “La sua ricostruzione è inesatta”**

---

---

### **La lettera di Napolitano a Renato Brunetta**

---

**O**norevole Presidente,

alle questioni da lei poste nella lettera del 13 maggio scorso, il Presidente della Repubblica ha chiaramente risposto con il comunicato diramato nella giornata di ieri.

Sperando di farle cosa utile, le invio copia di un pro-memoria con il quale ho ricostruito, sulla base di una obiettiva documentazione, le vicende politiche e istituzionali che hanno accompagnato le numerose manovre di finanza pubblica poste in essere dal Governo Berlusconi dal 2008 al 2011, dalle quali potrà trarre conferma che il Presidente Napolitano ha costantemente ispirato i suoi comportamenti nei confronti dell'azione di Governo ai principi di una leale collaborazione istituzionale fino al momento in cui il Presidente del Consiglio rassegnò le dimissioni.

Con viva cordialità  
**DONATO MARRA**  
16 maggio 2014

#### Manovre di finanza pubblica poste in essere dal Governo Berlusconi dal 2008 al 2011

Il 25 giugno 2008 viene emanato il decreto-legge n.112, poi convertito nella legge 6 agosto 2008, n.133 in attuazione delle linee essenziali del DPEF 2009-2013 presentato nel giugno del 2008.

Dal comunicato emesso il 1 ° agosto 2008 si desume che la Presidenza della Repubblica aveva acconsentito all'emanazione del decreto-legge, nonostante che con esso si anticipasse larga parte della manovra annuale e pluriennale di finanza pubblica secondo modalità non previste dalla legislazione contabile, in considerazione dei rischi presenti nella situazione economico-finanziaria e dei conti pubblici evidenziati dal Governo.

Dopo l'entrata in vigore del decreto-legge si ebbe un ulteriore deterioramento della situazione economica che indusse il Governo a rivedere le previsioni e gli obiettivi di

finanza pubblica e ad emanare tre decreti-legge, c.d. "anticrisi", diretti a sostenere l'economia e l'occupazione, n. 185 del 2008, n. 5 e n. 78 del 2009, tutti prontamente emanati dalla Presidenza della Repubblica.

Nell'ottobre del 2010 le difficoltà politiche già manifestatesi all'interno della maggioranza portarono alla presentazione di una mozione di sfiducia al Governo sottoscritta dalla maggioranza assoluta dei componenti della Camera dei deputati.

Il Capo dello Stato, come risulta dal comunicato del 16 novembre 2010, ritenne per altro necessario che si desse "la precedenza, nei lavori della Camera e del Senato all'approvazione finale delle leggi di stabilità e di bilancio per il 2011... in nome dell'interesse generale del paese nelle attuali difficili vicende finanziarie internazionali".

Si ebbe così una rapida approvazione dei documenti di bilancio che furono approvati il 19 novembre alla Camera e il 7 dicembre al Senato. Successivamente, il 14 dicembre, la defezione di alcuni deputati che avevano originariamente sottoscritto la mozione di sfiducia, portò alla reiezione della stessa con un modesto scarto tra voti favorevoli e contrari; nella stessa data il Senato approvò una mozione di fiducia al Governo.

Per altro, nel corso dell'estate e autunno del 2011 il paese si trova nuovamente in una situazione di grave emergenza finanziaria. Nell'ambito del piano concordato in sede europea per il rientro dalla situazione di disavanzo eccessivo e in attuazione del documento di economia e finanza viene adottato il decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, che il Capo dello Stato emana rilevando, come risulta da una nota diffusa lo stesso giorno, che il decreto-legge prevedeva «gran parte della manovra necessaria per raggiungere il pareggio di bilancio nel 2014», dovendosi per la restante parte «procedere con gli ordinari strumenti di bilancio per il triennio 2012-2014 e il relativi disegni di legge collegati», auspicando «che si svolga in Parlamento un confronto realmente aperto» che consenta di «pervenire all'approvazione di misure idonee .. alla riduzione del debito pubblico, insieme al rilancio della crescita economica».

Grazie al sostegno e alle sollecitazioni della Presidenza della Repubblica le Camere approvano in soli 9 giorni il disegno di legge di conversione, rafforzando la manovra, tanto da indurre il Capo dello Stato, con successiva nota del 15 luglio 2011, a ringraziare il Parlamento per aver dato, con il concorso delle forze di opposizione, «una prova straordinaria di consapevolezza e coesione nazionale, che rafforza la fiducia nell'Italia delle istituzioni europee e dei mercati», invitando gli opposti schieramenti «a confrontarsi sulle scelte che restano da adottare ... per contribuire a un rigoroso rinnovamento e rilancio del progetto europeo».

Di fatto l'andamento dei mercati finanziari rese necessari a breve distanza di tempo nuovi interventi, sollecitati anche nella lettera inviata il 5 agosto 2011 dal Presidente della Banca europea Trichet e dal Governatore della Banca d'Italia Draghi. In data 13 agosto 2011 il Presidente della Repubblica emanava il decreto legge n. 138/2011, adottato dal Governo anche a seguito dell'auspicio espresso dal Capo dello Stato il giorno precedente di «far fronte ai gravi rischi emersi per l'Italia in conseguenza delle tensioni emerse sui mercati

finanziari e per corrispondere alle attese delle istituzioni europee». Il giorno stesso della emanazione del decreto-legge il Capo dello Stato, rilevato che il provvedimento era stato approvato il giorno precedente dal Consiglio dei Ministri «nello spirito del giro d'orizzonte compiuto nei giorni scorsi sui gravi rischi per l'Italia determinati dalle tensioni sui mercati internazionali», ribadiva «la necessità di un confronto aperto nel Parlamento e sul piano sociale».

Dopo essere successivamente intervenuto il 5 settembre 2011 per sollecitare l'introduzione nel disegno di legge di conversione del decreto-legge del 13 agosto misure capaci di rafforzarne l'efficacia e la credibilità, il Capo dello Stato il 25 ottobre, dopo aver stigmatizzato le «inopportune e sgradevoli espressioni pubbliche - a margine di incontri istituzionali tra i capi di Governo - di scarsa fiducia negli impegni assunti dall'Italia» ribadiva la necessità di nuove misure efficaci e tempestive «in materia di sviluppo e riforme strutturali», facendo seguito alla dichiarazione rilasciata dal Presidente del Consiglio dei Ministri il giorno prima per preannunciare «le necessarie riforme strutturali sulle quali il Governo ha preso e sta per prendere nuove decisioni di grande importanza», necessità ribadita in un successivo comunicato del 1° novembre 2011.

Nei primi giorni di novembre, come può desumersi anche da notizie di stampa, si sviluppò un contrasto all'interno del Governo sulla procedura da seguire a tal fine: se attraverso la emanazione di un nuovo decreto-legge ovvero l'inserimento di nuove norme nella legge di stabilità all'esame della Camera, poteva essere approvata rapidamente ed entrare quindi sollecitamente in vigore.

Prevalse questa seconda ipotesi, sostenuta dal Ministro dell'economia e delle finanze, che attraverso la presentazione di un maxiemendamento al disegno di legge di stabilità per il 2012 recepì in parte gli impegni assunti dal Governo italiano con la lettera di intenti presentata all'incontro tra i Capi di Stato e di Governo dell'Unione Europea il 26 ottobre 2011.

Il 9 novembre 2011 il Ministro Giulio Tremonti e il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianni Letta (che il Presidente aveva tempestivamente informato delle intenzioni del Ministro dell'economia e delle finanze con lettera riservata in data 2 novembre) illustrano gli emendamenti al Capo dello Stato, al quale non fu dunque mai sottoposto il testo di un decreto-legge di cui egli abbia rifiutato l'emanazione.

Al logorio che il Governo aveva subito a livello internazionale si aggiunse così un aggravamento delle divisioni all'interno dello stesso Governo, sostenuto da una maggioranza a sua volta indebolita dall'uscita degli esponenti di "Futuro e libertà dell'Italia", che si erano dimessi dal Governo fin dal 15 novembre 2010, con successivo rimpasto il 5 maggio 2011 e conseguenti comunicazioni del Presidente del Consiglio al Senato e alla Camera il 21 e il 22 giugno 2011.

L'11 ottobre 2011 si ebbe così la reiezione dell'articolo 1 del rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato, il successivo 14 ottobre l'approvazione con pochi voti di

scarto (15) della risoluzione di maggioranza con la quale si definiva un mero incidente di percorso senza rilevanza procedurale la reiezione dell'articolo 1 del rendiconto (che prelude alla sua ripresentazione), il 26 ottobre l'approvazione di una mozione (sullo stabilimento IRISBUS) sulla quale il Governo aveva espresso parere contrario e la reiezione di una mozione sul risarcimento di vittime di incidenti stradali su cui il Governo aveva invece espresso parere favorevole. Infine l'8 novembre la Camera approvava il nuovo rendiconto presentato dal Governo con 308 voti favorevoli - assenti i deputati di opposizione – rimanendo così al di sotto della maggioranza assoluta dei voti.

In seguito a tale votazione, il Presidente del Consiglio, dopo un vertice a Palazzo Chigi con esponenti della maggioranza, si reca al Quirinale per riferire al Capo dello Stato, senza accennare ad alcuna ipotesi di complotto di cui fosse a conoscenza. Dopo il colloquio viene emanato il seguente comunicato: "Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha ricevuto questa sera in Quirinale il Presidente del Consiglio, on. Silvio Berlusconi, accompagnato dal Sottosegretario dott. Gianni Letta. All'incontro ha partecipato il Segretario Generale della Presidenza della Repubblica, Consigliere Donato Marra. Il Presidente del Consiglio ha manifestato al Capo dello Stato la sua consapevolezza delle implicazioni del risultato del voto odierno alla Camera; egli ha nello stesso tempo espresso viva preoccupazione per l'urgente necessità di dare puntuali risposte alle attese dei partner europei con l'approvazione della Legge di Stabilità, opportunamente emendata alla luce del più recente contributo di osservazioni e proposte della Commissione europea. Una volta compiuto tale adempimento, il Presidente del Consiglio rimetterà il suo mandato al Capo dello Stato, che procederà alle consultazioni di rito dando la massima attenzione alle posizioni e proposte di ogni forza politica, di quelle della maggioranza risultata dalle elezioni del 2008 come di quelle di opposizione".

Dopo l'approvazione della legge di stabilità (legge n. 183 del 2011) il Presidente del Consiglio in data 12 novembre 2011 formalizzava nelle mani del Capo dello Stato le dimissioni che aveva preannunciato. Dalla obiettiva e documentata ricostruzione delle più significative vicende istituzionali verificatesi nel corso della vita del IV Governo Berlusconi, risulta con tutta evidenza che in nessuna occasione il Presidente Napolitano ne contrastò l'attività, avendo sempre esercitato le sue funzioni nel superiore interesse del corretto funzionamento delle istituzioni, garantendo e sostenendo la piena funzionalità del Governo Berlusconi fin quando lo stesso Presidente del Consiglio convenne sulla opportunità di rassegnare le dimissioni.

---

## La risposta di Renato Brunetta al Presidente della Repubblica

---

**S**ignor Presidente,

La ringrazio innanzitutto della premura con cui i Suoi Uffici, per il tramite del Segretario generale della Presidenza della Repubblica, hanno risposto alla mia nota del 13 maggio, nella quale si esprimeva grande preoccupazione per le vicende denunciate dall'ex Segretario al tesoro americano Timothy Geithner, tali da giustificare la richiesta di istituire una Commissione d'inchiesta parlamentare. Già altre volte ha provveduto a rispondere alle mie sollecitazioni, a dimostrazione dell'intensità dei rapporti che intercorrono tra una forza parlamentare, quale quella che ho l'onore di presiedere, e il garante dell'unità nazionale.

Con la stessa franchezza, tuttavia, devo rilevare, nella risposta, alcune inesattezze e una più generale incongruenza nel dipanare una matassa così complessa, quali furono gli avvenimenti che portarono alle dimissioni dell'ultimo Presidente del consiglio che ha avuto una legittimazione popolare.

Rilevo preliminarmente un'inesattezza: "l'inserimento di nuove norme nella legge di stabilità" – come è scritto nella risposta citata – non potevano essere inserite nel corso dell'esame alla "Camera" per il semplice fatto che il provvedimento era in discussione al Senato. Fu, quindi, in quella sede che furono presentate le modifiche richieste, a seguito di una procedura che ancora oggi desta forti perplessità.

Ma cominciamo dall'inizio. Nella risposta, innanzitutto, si sottolinea, con un certo biasimo, come fin dal 2008, con il decreto legge 25 giugno n. 112, nell'impostare la manovra di finanza pubblica si fossero scelte "modalità non previste dalla legislazione contabile". Fatto incontrovertibile che rispondeva tuttavia ad un'esigenza imprescindibile, maturata sull'esatta percezione di quanto di lì a poco sarebbe accaduto. Se si fossero rispettati quei tempi, con un rinvio della manovra a fine anno, i risultati sarebbero stati catastrofici. Basta ricordare in proposito quanto scrisse subito dopo la Banca d'Italia nel suo bollettino economico (n. 54 ottobre 2008): "la crisi finanziaria ... si è molto aggravata da settembre, colpendo alcune delle più grandi istituzioni finanziarie americane ed europee, provocando fortissime cadute dei corsi di borsa, suscitando timori di collasso dei sistemi finanziari e di recessione delle economie avanzate".

Va da sé che i risultati positivi conseguiti da quell'innovazione nelle procedure contabili crearono un importante precedente, che fu replicato negli anni successivi, fino alla definitiva approvazione della nuova Legge di contabilità (Legge n. 196/2009), che ne codificò lo spirito. Si dovrà, infatti, giungere al Governo Letta per ritornare, ma con risultati non certo positivi, nel solco di una più antica tradizione, costituita da una Legge omnibus, quale è stata l'ultima Legge di stabilità.

L'aspetto più importante della missiva riguarda tuttavia gli avvenimenti che si svilupparono negli anni seguenti. Il nodo centrale è rappresentato dall'improvvida decisione del novembre

2011, in base alla quale le circostanze – su cui mi soffermerò tra breve – imposero di realizzare una parte consistente della necessaria manovra non per decreto legge, ma con la semplice presentazione di un maxi – emendamento alla legge di stabilità. Fu un errore, da diversi punti di vista. La pubblicità che è tipica di un decreto legge (delibera del Consiglio dei ministri, autorizzazione alla presentazione da parte del Presidente della Repubblica, pubblicazione del testo sulla Gazzetta Ufficiale e via dicendo) ha una forza ben diversa rispetto alla discussione di un semplice emendamento, per quanto importante esso sia. La sua discussione avviene nel chiuso delle Aule parlamentari. La sua valenza si confonde con le migliaia di emendamenti tradizionalmente presentati alla legge di stabilità. Le conseguenze in termini di comunicazione e di impatto sulle aspettative, sia interne che internazionali, hanno un effetto minimo.

Ad ulteriore dimostrazione di quest'assunto basti citare alcuni passi della famosa lettera, a firma di Mario Draghi e Jean-Claude Trichet del 5 agosto 2011, che fu poi all'origine dei successivi avvenimenti. In essa non solo si indicavano le iniziative da prendere. Ma si precisava che quelle misure dovessero essere prese “il prima possibile per decreto legge, seguito da ratifica parlamentare”. Dall'Europa, in altri termini, non si chiedeva all'Italia solo di adempiere, ma di farlo facendo ricorso ad una procedura trasparente, caratterizzata dal massimo di pubblicità e di valenza politica. Criterio al quale il governo si attenne con l'emanazione di successivi provvedimenti e in particolare del D.L. 138 del 13 agosto 2011. Si era in altri termini creata una filiera legislativa, tesa al rispetto sostanziale delle richieste europee.

Tralascio di replicare, essendo già avvenuto in passato, sugli accadimenti che l'11 ottobre 2011 portarono alla reiezione dell'articolo 1 del Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato, oppure, nei giorni successivi, al voto difforme di mozioni parlamentari in deroga al parere espresso dal governo. Simili episodi – uno dei più significativi fu il voto contrario del Senato (21 febbraio 2007) alla mozione D'Alema sulla politica estera, che non comportò le dimissioni del governo Prodi – hanno da sempre caratterizzato i rapporti dei diversi Esecutivi con la propria maggioranza parlamentare. Per antica prassi costituzionale, infatti, il governo è nella pienezza dei suoi poteri fin quando non interviene uno specifico voto di sfiducia.

Aggiungo, infine, due altre considerazioni. La titolarità del decreto Legge – trattandosi di norme elaborate per favorire la crescita – era del ministro dello Sviluppo economico. L'opposizione del ministro dell'Economia era, quindi, per molti versi ingiustificata, se non nell'ambito della normale dialettica che caratterizza i lavori dell'Esecutivo. Ed essendo norme di quella portata – questa è la seconda considerazione – era improprio inserirle in un contenitore, come la Legge di stabilità, le cui finalità dovevano, e devono ancora oggi, riguardare solo gli assetti finanziari, come previsto dalla riforma: Legge n. 196/2009 cui ho fatto riferimento in precedenza.

Ancora oggi non è chiaro perché il Presidente della Repubblica si adoprò affinché nei mesi successivi si dovesse cambiare la procedura. Nella risposta, predisposta dagli Uffici, si ricordano i contrasti, sorti all'interno del Governo. Le posizioni assunte dal Ministro dell'economia Giulio Tremonti, contrario all'idea. Fatti di cui ho una testimonianza diretta. Ma questo non spiega la scelta di campo del Presidente della Repubblica, in una vicenda che invece doveva risolversi all'interno del Consiglio dei ministri, senza interferenze esterne. Nella risposta dei Suoi Uffici si dice invece che “il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianni Letta” era stato “tempestivamente informato delle intenzioni del Ministro dell'economia e delle finanze con lettera riservata”. Lettera che fu, inevitabilmente, interpretata come avallo alle posizioni di Giulio Tremonti, destinata, pertanto, ad alterare il delicato equilibrio previsto

dal primo comma dell'articolo 95 della Costituzione, secondo il quale è il Presidente del Consiglio dei ministri che dirige la politica generale del Governo e ne è responsabile.

Devo aggiungere che, in data 26 ottobre, Il Presidente del Consiglio aveva inviato una lettera ai vertici europei (Presidenti del Consiglio e Commissione europea) in cui si ribadiva l'impegno a "presentare un piano di riforme globale e coerente". In essa erano indicati gli interventi da realizzare e le relative scadenze. Il decreto legge, di cui stiamo discutendo, ne doveva essere l'immediata traduzione legislativa. Altro che "coacervo di norme anche estranee" alla lettera di intenti ed obiettivi' appena inviata: come sottolineò allora Pasquale Cascella, consigliere del Presidente della Repubblica per la stampa e la comunicazione" nella nota inviata a Il Giornale il 7 febbraio 2012. Anche se alcune di quelle norme fossero risultate ridondanti era nella facoltà del Presidente della Repubblica, com'è sempre avvenuto, chiederne la rimozione.

L'errore maggiore della procedura risultò evidente nel successivo vertice del G20 che si svolse a Cannes il 3 e 4 novembre 2011. In quell'occasione, a seguito del mancato varo del decreto Legge, il governo italiano risultò inadempiente nei confronti degli impegni assunti. Ne approfittarono i nostri partner europei – in particolare Nicolas Sarkozy e Angela Merkel – per prospettare l'esigenza di un commissariamento nei confronti dell'Italia da parte della cosiddetta "troika" (Fondo Monetario Internazionale, Banca centrale europea e Commissione europea). Ipotesi che fu respinta – come ha recentemente rilevato il Financial Times – solo a seguito dell'intervento del presidente americano Barack Obama, che si oppose alla richiesta intervenendo a sostegno delle argomentazioni svolte dal presidente Berlusconi.

Questi, quindi, sono i fatti, che la risposta dei Suoi Uffici, se opportunamente interpretata non solo non smentisce, ma finisce per avallare. A noi tutti, in quei giorni, non erano note la manovre che, a livello internazionale, si mettevano in atto contro un Governo, democraticamente eletto, che la successiva testimonianza di Timothy Geithner ha brutalmente rilevato. Lei stesso, in un successivo comunicato, ha dichiarato di non poterne essere a conoscenza, non avendo partecipato alle riunioni di carattere internazionale. Proprio per questi motivi ho proposto che si nominasse una commissione d'inchiesta parlamentare per fare piena luce su episodi che lasciano intravedere le trame oscure di un complotto di diretto attentato alla nostra sovranità nazionale. Le cui responsabilità devono essere individuate.

Certo di poter contare sulla sua sensibilità istituzionale, sono fiducioso che questa mia richiesta non rimarrà inevasa.

**On. Prof. RENATO BRUNETTA**

19 maggio 2014

---

**IIM**

(3)

**14 maggio 2014**

## **La richiesta di Forza Italia di istituzione di una Commissione di inchiesta parlamentare**



### **BERLUSCONI: DOPO RIVELAZIONI GEITHNER BRUNETTA CHIEDE COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA**

Il presidente dei deputati di Forza Italia, Renato Brunetta, dopo le rivelazioni dell'ex ministro del Tesoro Usa, Timothy Geithner, ha presentato il 14 maggio alla Camera dei deputati una proposta per l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende, le cause e le responsabilità, anche internazionali, che hanno portato, nell'autunno 2011, alle dimissioni del governo presieduto da Silvio Berlusconi, senza una sfiducia formale da parte delle Camere.

### **CASO GEITHNER: ROMANI, COMMISSIONE INCHIESTA ANCHE AL SENATO**

“Chiediamo anche al Senato l'istituzione di una commissione d'inchiesta su ciò che è avvenuto nel 2011: sulle vicende, le cause e le responsabilità anche internazionali che portarono alle dimissioni del governo Berlusconi”. Lo annuncia Paolo Romani, capogruppo di Forza Italia a Palazzo Madama.

---

## Il testo della proposta di inchiesta parlamentare presentato alla Camera dei deputati

---

**CAMERA DEI DEPUTATI**

**PROPOSTA DI INCHIESTA PARLAMENTARE**

**(Doc. XXII n. 28)**

*Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende, le cause e le responsabilità, anche internazionali, che hanno portato, nell'autunno 2011, alle dimissioni del Governo Berlusconi*

di iniziativa dei deputati **Brunetta, Gelmini, Vito, Ravetto, Palese, Bianconi, Centemero, Gregorio Fontana**

Onorevoli Colleghi! - La presente proposta di istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta nasce, in particolare, dalle gravi informazioni rese note dall'ex Segretario al Tesoro degli Stati Uniti d'America Timothy Geithner, nel saggio *Stress Test*, la cui rilevanza non può lasciare indifferente alcun cittadino italiano. Quali che siano la collocazione politica e l'orientamento culturale di ciascuno, l'unità ideale di una nazione che si vanta di appartenere al novero delle grandi liberal-democrazie si fonda sulla possibilità di riconoscersi nell'appartenenza ad una comunità sovrana, radicata nei valori di una Costituzione che, quand'anche si ritenga di voler ammodernare, costituisce comunque la grammatica comune della convivenza civile così faticosamente raggiunta.

Le notizie diffuse da Geithner sono di assoluta gravità, perché testimoniano di un «complotto» (sono parole dell'ex Segretario al Tesoro americano) ordito nei confronti di un Governo legittimato dai voti dei cittadini italiani, in totale spregio di quella Costituzione e del tutto al di fuori di qualsiasi procedura democratica. Timothy Geithner riferisce chiaramente di essere stato avvicinato, nell'autunno del 2011, da alcuni «funzionari europei» (nel testo scrive *officials*, parola che indica esponenti di alte burocrazie o personalità legate a Governi),

che gli avrebbero proposto un piano per far cadere il Presidente del Consiglio dei ministri italiano Silvio Berlusconi.

Che non si tratti di illazioni gratuite è dimostrato, oltre che dall'autorevolezza del personaggio (che non nasconde peraltro un giudizio politico critico su Silvio Berlusconi), anche dalle ulteriori prove desumibili da una pluralità di autorevolissime fonti. Mi riferisco, tanto per citarne qualcuna, alle notizie diffuse dall'ex Primo Ministro spagnolo Zapatero nel volume *Il dilemma: 600 giorni di vertigini*, ove scrive: «Ci fu una cena ristretta: solo 4 primi ministri europei con i loro ministri economici, i vertici dell'UE, del FMI e il Presidente degli Stati Uniti, seduti attorno a un tavolo piccolo, rettangolare che ispirava confidenza. Una cena sull'Italia e il futuro dell'euro, quasi due ore nelle quali si mise il Governo italiano sotto un duro martellamento perché accettasse lì, a quello stesso tavolo, il salvataggio del Fondo monetario internazionale e dell'UE come già Grecia, Irlanda e Portogallo. Berlusconi e Tremonti si difesero con un catenaccio in piena regola. Tremonti ripeteva: "Conosco modi migliori per suicidarsi". Berlusconi, più casereccio, evocava la forza dell'economia reale e del risparmio degli italiani. Alla fine si arrivò a un compromesso per il quale FMI e UE avrebbero costituito un gruppo di supervisione sulle riforme promesse. Il Cavaliere spiegò in pubblico che il ruolo del FMI era di "certificare" le riforme, però il Governo italiano risultò toccato profondamente. Solo pochi giorni dopo quel G20, il 12 novembre, Berlusconi si dimetteva. E Mario Monti era eletto primo ministro. Il lettore potrà trarne le sue conclusioni».

Altre testimonianze provengono dall'articolo di Peter Spiegel pubblicato nel *Financial Times* di qualche giorno fa, che scrive, a proposito del G20 di Cannes dell'ottobre 2011: «Berlino spingeva per il commissariamento dell'Italia. Obama la prese per un'impuntatura irrazionale, diede ragione alle resistenze italiane e alla fine si optò per un comunicato finale vago. Risultato: gli *spread* continuarono a salire e Silvio Berlusconi fu costretto alle dimissioni», e dal saggio di Alan Friedman, *Ammazziamo il gattopardo*, fino a quanto affermato dall'*Economist* del 1°-7-marzo 2014, nell'articolo *What is gone wrong with democracy*, in cui si afferma: «During the darkest days of the euro crisis the euro-elite forced Italy and Greece to replace democratically elected leaders with technocrats».

Se fosse accertata la verità di quanto risulta da queste varie fonti, diverse e certo non interessate alle nostre dispute interne, emergerebbe un quadro allarmante di distorsione della nostra democrazia, della volontà degli elettori, della sovranità italiana.

Gli italiani non hanno certezza di quanto viene affermato, non ne conoscono alcun dettaglio, non sanno quali soggetti, organizzazioni, poteri o Stati vi siano eventualmente coinvolti, né se di ciò fossero informati o partecipi rappresentanti di istituzioni italiane ed europee o esponenti del sistema politico ed economico.

Dopo queste notizie, il silenzio e l'ignoranza non possono più essere accettati. Sono in gioco il sentimento di fiducia civile e istituzionale che lega i cittadini tra loro e alle loro istituzioni, malgrado le differenze politiche, economiche e sociali, e la dignità di un intero popolo.

Oggi non è in questione la ricostruzione di alcuni fatti di cronaca, più o meno importanti; oggi è messa a repentaglio l'unità intorno alla Costituzione e alla sovranità nazionale, senza la quale si rompe il patto civile e tutto diviene possibile.

Siamo in un particolare momento storico in cui si fronteggiano spinte, anche molto aggressive, di rifiuto radicale dell'integrazione sovranazionale, alimentate anche da pulsioni populistiche che si alimentano della sfiducia e della diffidenza dei cittadini verso chi li governa. Non possiamo permetterci, l'Italia non può permettersi che così gravi dubbi continuino ad aleggiare sulla vita politica e istituzionale nazionale.

È necessaria chiarezza ed è necessario partire perciò da un'indagine del Parlamento, centro della sovranità nazionale così gravemente ferita, in grado di farsi promotore del più completo chiarimento, spingendo le istituzioni italiane ed europee all'esercizio di un dovere di trasparenza e di lealtà verso il popolo italiano.

Il gruppo di Forza Italia - il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente chiede a gran voce la massima chiarezza, cominciando dall'istituzione di una Commissione di inchiesta. Ci auguriamo che le altre forze politiche non si oppongano, comprendendo che i valori oggi in gioco travalicano gli interessi di parte.

Ci rivolgiamo quindi a tutte le forze politiche chiedendo ad esse di operare con noi perché la dignità nazionale e la sovranità dello Stato italiano siano tutelate attraverso un completo chiarimento di queste vicende e l'individuazione degli eventuali responsabili di una macchinazione che, ove accertata, umilierebbe la democrazia e il popolo italiano.

# **PROPOSTA DI INCHIESTA PARLAMENTARE**

## **ART. 1.**

*(Istituzione e compiti della Commissione parlamentare di inchiesta).*

1. Ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione è istituita, per la durata di sei mesi, una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende, le cause e le responsabilità, anche internazionali, che hanno portato, nell'autunno 2011, alle dimissioni del quarto Governo Berlusconi.
2. In particolare, la Commissione verifica:
  - a) la situazione nonché i dati relativi al contesto politico, economico e finanziario nazionale e internazionale che hanno caratterizzato il biennio 2010-2011;
  - b) le testimonianze nazionali e internazionali, esplicitate per mezzo di dichiarazioni e di pubblicazioni degli ultimi anni, che si riferiscono in particolare alle vicende dell'estate e dell'autunno del 2011, riguardanti le dimissioni rassegnate dal Governo Berlusconi il 12 novembre del medesimo anno, senza un formale voto di sfiducia da parte delle Camere;
  - c) l'eventuale coinvolgimento di soggetti nazionali, stranieri, europei o internazionali nelle vicende che hanno portato alle dimissioni del quarto Governo Berlusconi.

## **ART. 2.**

*(Composizione e durata della Commissione).*

1. La Commissione è composta da dodici deputati, nominati dal Presidente della Camera dei deputati in proporzione al numero dei componenti i gruppi parlamentari, garantendo comunque la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo parlamentare.

2. Con gli stessi criteri di cui al comma 1 si provvede alle eventuali sostituzioni in caso di dimissioni o cessazione dalla carica ovvero qualora sopraggiungano altre cause di impedimento dei componenti della Commissione.
3. Il presidente della Commissione è nominato dal Presidente della Camera tra i componenti della Commissione appartenenti ai gruppi di opposizione.
4. Il presidente della Commissione, entro dieci giorni dalla nomina, convoca la Commissione per la costituzione dell'ufficio di presidenza.
5. L'ufficio di presidenza è composto dal presidente, da un vicepresidente e da un segretario. Il vicepresidente e il segretario sono eletti dai componenti della Commissione a scrutinio segreto.
6. La Commissione, al termine dei propri lavori, presenta alla Camera dei deputati una relazione sul risultato dell'inchiesta.

### **ART. 3.**

*(Poteri e limiti della Commissione).*

1. La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria.
2. La Commissione non può adottare provvedimenti attinenti alla libertà e alla segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione nonché alla libertà personale, fatto salvo l'accompagnamento coattivo di cui all'articolo 133 del codice di procedura penale.
3. La Commissione può ottenere copie di atti e documenti relativi a procedimenti e inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti, nonché copie di atti e documenti relativi a indagini e inchieste parlamentari, anche se coperti da segreto.
4. La Commissione può chiedere agli organi e agli uffici della pubblica amministrazione copie di atti e documenti da essi prodotti, detenuti o comunque acquisiti in materie attinenti alle finalità di cui all'articolo 1.

5. La Commissione garantisce il mantenimento del regime di segretezza fino a quando gli atti e i documenti trasmessi in copia ai sensi dei commi 3 e 4 sono coperti da segreto, nei termini precisati dagli organi e uffici che li hanno trasmessi.
6. La Commissione stabilisce quali atti e documenti non devono essere divulgati, anche in relazione a esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso. Devono in ogni caso essere coperti dal segreto gli atti, le assunzioni testimoniali e i documenti attinenti a procedimenti giudiziari nella fase delle indagini preliminari fino al termine delle stesse.

#### **ART. 4.**

*(Obbligo del segreto).*

1. I componenti la Commissione, il personale addetto alla stessa e ogni altra persona che collabora con la Commissione o compie o concorre a compiere atti di inchiesta, oppure ne viene a conoscenza per ragioni di ufficio o di servizio, sono obbligati al segreto per tutto quanto riguarda gli atti e i documenti di cui all'articolo 3, commi 5 e 6.

#### **ART. 5.**

*(Audizioni a testimonianza).*

1. Ferme restando le competenze dell'autorità giudiziaria, per le audizioni a testimonianza davanti alla Commissione si applicano le disposizioni degli articoli da 366 a 384-*bis* del codice penale.
2. Per il segreto di Stato nonché per i segreti d'ufficio, professionale e bancario si applicano le norme vigenti. È sempre opponibile il segreto tra difensore e parte processuale nell'ambito del mandato.
3. Si applica l'articolo 203 del codice di procedura penale.

## ART. 6.

*(Organizzazione interna).*

1. La Commissione, prima dell'inizio dei lavori, adotta il proprio regolamento interno.
2. Le sedute della Commissione sono pubbliche. Tuttavia la Commissione può deliberare di riunirsi in seduta segreta tutte le volte che lo ritenga opportuno.
3. La Commissione può avvalersi dell'opera di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria e di tutte le collaborazioni che ritiene necessarie.
4. Per l'espletamento delle sue funzioni la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dal Presidente della Camera dei deputati.
5. Le spese per il funzionamento della Commissione sono stabilite nel limite massimo di 30.000 euro e sono poste a carico del bilancio interno della Camera dei deputati.

(4)

---

16 maggio 2014

---

---

**Il FT svela tutte le balle  
che ci hanno raccontato sulla crisi**

---

**FINANCIAL TIMES**

**P**eter Spiegel, editorialista del **Financial Times**, ha raccontato in 3 puntate tutti i retroscena sulla crisi degli ultimi 5 anni: come sono state prese le decisioni, chi le ha prese, come la moneta unica ha rischiato di implodere e come, invece, si è salvata grazie all'intervento della Bce.

Il piano degli Stati Uniti per l'euro e le resistenze della Germania e della Bundesbank. Il piano segreto per fare uscire la Grecia dall'unione monetaria e quello per far fuori Berlusconi in Italia...

---

IIM

---

## LE LACRIME DI ANGELA MERKEL

**1** Per lo stupore di quasi tutti i presenti nella stanza, Angela Merkel iniziò a piangere.

“Das ist nicht fair.” Questo non è giusto, disse rabbiosamente la cancelliera tedesca con le lacrime agli occhi. “Ich bringe mich nicht selbst um”. Non ho intenzione di suicidarmi.

Per coloro che testimoniarono l'esaurimento nervoso nella piccola sala delle conferenze della stazione balneare francese di Cannes, fu abbastanza scioccante osservare il più potente ed emotivamente controllato leader europeo scoppiare in lacrime.

Ma la scena fu persino più degna di nota, dissero i presenti, per i due motivi dell'ira: l'uomo seduto di fianco a lei, Nicolas Sarkozy, e l'altro dall'altra parte del tavolo, il presidente degli Stati Uniti Barack Obama.

## A UN PASSO DAL BARATRO

**2** È stato il momento più brutto dei tre anni di crisi dell'eurozona. “Fu il momento in cui l'eurozona poteva esplodere” disse uno dei membri della delegazione francese al G20 di Cannes. “C'era il sentore che con il contagio, a quel punto, si fosse sull'orlo dell'esplosione”.

Quando la storia della crisi dell'eurozona sarà scritta, il periodo che va dalla fine del 2011 al 2012 sarà ricordato per i mesi che per sempre hanno cambiato il progetto europeo.

Le stringenti regole di bilancio furono rese inviolabili; la supervisione bancaria fu strappata alle autorità nazionali e le macchine da stampa della Banca Centrale Europea sarebbero diventate il prestatore di ultima istanza per i governi in caduta dell'eurozona.

La settimana prossima, gli elettori europei andranno alle urne per dare il loro verdetto su cosa i leader europei hanno creato negli ultimi 12 mesi. Se le opinioni di voto offrono qualche indicazione, il loro giudizio sarà pesante: i partiti antieuropei sono accreditati di un risultato senza precedenti dalla Francia alla Finlandia, da Atene ad Amsterdam.

## LA GUERRA DI NERVI A CANNES

**3** Il G20 di Cannes avrebbe lasciato molti partecipanti scioccati. Nel suo giornale, François Baroin, il ministro delle finanze di Sarkozy, l'avrebbe definita una "guerra psicologica". Altri avrebbero detto più tardi che erano estremamente a disagio con un piccolo gruppo di leader europei che calcavano la mano contro primi ministri eletti di paesi sovrani (Grecia e Italia). "Quanto a me, non ho mai visto un meeting così teso e difficile", disse un partecipante.

Per mesi l'amministrazione Obama aveva monitorato la crisi dell'eurozona con frustrazione e preoccupazione crescenti. Tim Geithner, il segretario del Tesoro americano, ed il suo team a Washington avevano tentato di impartire le lezioni apprese durante la loro crisi bancaria, vale a dire che solo un enorme muro di denaro pubblico avrebbe calmato gli investitori in preda al panico. Nonostante ripetuti tour europei di profilo elevato di Geithner e di più discrete visite dei suoi deputati, gli americani sentivano i leader europei venir meno alle proprie responsabilità.

In alcuni momenti, la Casa Bianca fu accusata di intromettersi negli affari europei. "Gli Americani avevano soltanto un obiettivo, che è perfettamente comprensibile" disse un europeo che aveva a che fare direttamente con Geithner. "L'eurozona doveva essere salvata perché altrimenti entreremmo in una depressione europea, e questo impatterebbe sull'economia statunitense".

## IL PROFESSORE E LA PRAGMATICA

**4** La goffaggine fu sintetizzata dalle relazioni di Washington con la Angela Merkel, che riteneva l'intervento americano improprio e indesiderato. Berlino aveva spinto affinché il Fondo Monetario di Washington fosse parte della risposta alla crisi. Ma nelle occasioni in cui Obama ebbe un peso, la Merkel disse ai colleghi che le decisioni europee avrebbero dovuto essere prese dagli europei.

Quantunque i due leader appaiano allo stesso modo cerebrali e non emotivi, le persone vicine ad Angela Merkel dicono che i loro stili sono fundamentalmente differenti.

Obama può essere professorale e paternalistico, cosa che la Merkel trova scoraggiante. La Merkel rifugge riflessioni accademiche ed è più orientata al breve termine e alla tattica nel suo processo decisionale.

## **LA GERMANIA SOTTO PRESSIONE**

**5** Ma molti a Bruxelles, Francoforte e Parigi diedero il benvenuto all'intervento americano, visto come un contrappeso a Berlino. I funzionari statunitensi affermano di essere stati frequentemente coinvolti nelle dispute della crisi spingendo per pressare la Germania a muoversi più decisamente. In altre occasioni, dicono, il governo tedesco chiese a Washington di spingere i disastri paesi dell'eurozona ad implementare le riforme promesse.

A prescindere dal se i leader europei accolsero l'intervento statunitense, sentirono che per Obama l'Europa era in cima all'agenda.

## **QUALE RUOLO PER LA BANCA CENTRALE?**

**6** Quando i leader dell'eurozona una sera del G20 di Cannes furono convocati da Sarkozy, alcuni furono sorpresi di trovare Obama a presiedere il meeting. "Fu strano" disse un membro della delegazione tedesca. "Fu anche un segnale che l'Europa non era in grado di farlo; fu un segno di debolezza".

Molti in sala si aspettavano che la serata fosse dedicata a persuadere Berlusconi ad accettare l'assistenza del Fondo Monetario. Gli italiani lo avevano rigettato quella mattina, sostenendo che loro erano in grado di gestire la situazione da soli.

Sia a Geithner che alle sue controparti francesi, la fonte più ovvia per quel muro protettivo fu la BCE, che letteralmente ha il potere di stampare moneta. Gli Stati Uniti avevano dimostrato il potere anticrisi della banca centrale quando la Federal Reserve acquistò un enorme quantitativo di titoli del Tesoro dopo il collasso della Lehman Brothers.

Ma Berlino si è opposta a lungo all'utilizzo della banca centrale per finanziare i governi.

L'opposizione tedesca aveva radici nella sua storia oscura. L'iperinflazione degli anni tra le due guerre aveva condannato a morte la



'It was the point where the eurozone could have exploded'

repubblica di Weimar ed era stata causata, in parte, dalle macchine da stampa della banca centrale, che sfornò marchi per pagare i debiti di guerra. Su insistenza tedesca, la BCE era stata modellata sullo schema della Bundesbank, alla quale era stata assegnata completa indipendenza dall'ingerenza politica quando fu istituita negli

anni Cinquanta, per evitare il ripetersi degli anni Venti. Il governo tedesco volle che anche il trattato di Maastricht del 1992 sull'Unione Europea, che gettò le fondamenta per la creazione dell'euro, bandisse la BCE dall'acquisto di obbligazioni statali.

Sia Geithner che Sarkozy avevano speso mesi nel tentativo di aumentare il muro protettivo per convincere i negozianti di obbligazioni che ci fosse sufficiente denaro nell'eurozona per impedire che il fallimento della Grecia si ripettesse altrove. Ma alla Germania questo non andava bene.

Tornando all'incontro presieduto da Obama, il gruppo si trovò impigliato nella politica tedesca. "Le nostre preferenze negli Stati Uniti sono che la BCE agisca un po' più come la Federal Reserve, ma ciò non sembra un'opzione fattibile" disse Obama all'inizio, con chiaro riferimento all'opposizione tedesca.

## L'ASSIST DI OBAMA A BERLUSCONI

**7** Ad alcuni della sala, la discussione sembrò extraterrestre. Nonostante l'eurozona fosse sull'orlo dell'implosione a causa della Grecia e dell'Italia, fu la Merkel – la cui economia era la prima del continente – ad essere preoccupata. Obama aveva concordato con gli italiani che il programma del Fondo Monetario fosse una cattiva idea. “Penso che Silvio abbia ragione” disse Obama.

## IL GRAN RIFIUTO DI TREMONTI

**8** Sarkozy tentò di gestire l'impasse trilaterale. Gli Stati Uniti volevano che la Germania accettasse un Fondo Salva Stati, ma solo se l'Italia avesse ceduto sul programma del Fondo Monetario. Giulio Tremonti, il ministro dell'economia italiano, tenne duro: Roma non avrebbe accettato il monitoraggio del Fondo Monetario. “No. La Germania ha un quarto dei diritti speciali di tutta l'Eurozona”, obiettò Obama. “Se hai tutti i paesi dell'Unione europea uniti, ma non la Germania... inizi a perdere credibilità”. E il Fondo Salva Stati non si fece.

## “NEIN. NON HO INTENZIONE DI SUICIDARMI”

**9** E qui Angela Merkel scoppia in lacrime. “Non è giusto. Non posso decidere al posto della Bundesbank. Non posso farlo. Non ho intenzione di assumermi un rischio di tale dimensione senza ottenere nulla dall'Italia. Non ho intenzione di suicidarmi”.

E con ciò, l'incontro finì.

Il fallimento di Cannes fornì nuova benzina al falò dell'eurozona. Quando i mercati riaprirono fu il disastro. In quel momento, senza nessun muro protettivo in azione, non era chiaro cosa avrebbe potuto salvare l'euro.

## UN PIANO CLANDESTINO PER LA GRECIA

**10** All'insaputa di quasi tutto il circolo politico greco, un piccolo gruppo di funzionari europei e del Fondo Monetario Internazionale ha lavorato clandestinamente per mesi preparandosi al collasso delle banche greche. Il loro piano segreto, chiamato "Piano Z" consistette in uno scritto dettagliato su come ricostruire l'economia e le infrastrutture finanziarie greche nel caso la Grecia avesse lasciato l'euro.

Il piano fu abbozzato da circa una dozzina di funzionari organizzati in piccole squadre alla Commissione Europea di Bruxelles, la Banca Centrale Europea a Francoforte e il Fondo Monetario Internazionale a Washington. Tuttavia la "Grexit" sarebbe stata devastante per i mercati finanziari europei, causando corse agli sportelli in altre economie barcollanti dell'eurozona e sollevando domande su quale paese sarebbe stato spinto fuori successivamente.

Per la fine del 2012 molti di quei funzionari credevano che fosse irresponsabile non prepararsi ad una uscita della Grecia. "Abbiamo sempre detto: è il nostro obiettivo mantenerla dentro", ha detto uno di loro. "La probabilità che loro lascino pari a zero? No. Se tu siedi nel consiglio di una società e hai solamente il 10% di probabilità che quell'evento accada, ti prepari".

## PREPARANDOSI ALL'USCITA DELLA GRECIA

**11** Il piano "Grexit" assunse una nuova urgenza quando parve che il partito di sinistra Syriza fosse sul punto di vincere. "Quella è stata la volta in cui noi davvero ci siamo detti: dobbiamo finalizzare il nostro lavoro", aggiunge un altro ufficiale invischiato nel Piano Z. Con molti dei leader economici mondiali in procinto di volare a Los Cabos, Messico, per l'annuale summit del G20 lo stesso weekend del voto greco, un piccolo gruppo di funzionari europei sedevano alle loro scrivanie nel caso il piano Z dovesse essere attivato. Erano guidati da Olli Rehn, commissario agli affari economici europei, che cancellò il suo volo per il Messico per restare a Bruxelles. Mario Draghi, presidente della

Banca Centrale Europea rimase a Francoforte e anche Jean-Claude Juncker, il primo ministro lussemburghese che guidava i ministri finanziari dell'eurogruppo era in attesa.

## **UNA DRAMMATICA DIFFORMITÀ DI VEDUTE**

**12** Secondo diversi funzionari europei, Wolfgang Schauble, il potente ministro dell'economia tedesco, divenne il più influente sostenitore di "Grexit".

A Bruxelles, un gruppo diretto da Marco Buti, capo del dipartimento economico della commissione, aveva chetamente raccolto dati con l'intento di convincere la Germania e i suoi alleati che la Grexit avrebbe fatto molti più disastri di quanto preventivato. Ma su questo tema una pianificazione più concreta fu cancellata per paura di fughe di notizie.

Alcuni alti funzionari dissero di essere rimasti sbalorditi dal fatto che Merkel e Sarkozy avessero mandato in onda l'idea che l'eurozona potesse essere abbandonata volontariamente, qualcosa che in precedenza era stato vigorosamente negato. Persino i funzionari che avevano lavorato a stretto contatto coi due dissero di essere stati colti impreparati.

"Caddi dalla mia sedia" disse uno che aveva partecipato alle discussioni a porte chiuse con entrambi i leader. "Per la prima volta, invece di espellere la parola al di fuori della conversazione, loro la stavano usando. Ricordo di aver pensato allora: ora ci cacciamo nei guai".

## **LA GRECIA TENUTA ALL'OSCURO DI TUTTO**

**13** Il lavoro al "Piano Z" iniziò a gennaio 2012, in gran parte supervisionato da 4 uomini. Jorg Asmussen, un tedesco che era entrato nel consiglio esecutivo della Banca Centrale Europea quel mese, fu messo da Mario Draghi a guidare la task force "Grexit" all'interno della banca centrale. Thomas Wieser, un funzionario austriaco di lunga data del ministero dell'economia, fu nominato alla guida permanente del "gruppo di lavoro dell'euro" e ha contribuito a coordinare i lavori a Bruxelles con Marco Buti. E Poul Thomsen, un danese che aveva

guidato la squadra di salvataggio sin dall'insorgere della crisi, fornì un contributo dal fondo di Washington.

Gli sforzi per trattenere le informazioni da possibili fuoriuscite dalle piccole squadre che attorniavano i 4 uomini furono estremi per lo stesso motivo per cui Trichet aveva bandito tale pianificazione: la scoperta da parte dei mercati dell'esistenza di questo piano poteva essere sufficiente per causare una sorta di panico che li avrebbe spinti a mettere il loro piano in azione.

“Furono bloccate persino le mail tra le istituzioni”, rivela un funzionario. “Persino tra le squadre c'era questo blocco”. Una decisione presa per paura di fughe.

## **L'ANSIA DI ANGELA MERKEL**

**14** I blocchi funzionarono. Durante una cena tra José Manuel Barroso, il presidente della commissione europea, e Angela Merkel alla cancelleria di Berlino meno di due settimane prima del voto greco, la Merkel chiese rassicurazioni da Barroso che fosse pronto un piano per l'uscita della Grecia dall'euro.

Barroso rese nota l'esistenza del piano e si offrì di mostrarlo alla Merkel, ma lei rispose che la sua parola era sufficiente, secondo i funzionari presenti in sala. Sotto il sistema tedesco, tali documenti potevano essere richiesti dal Bundestag, e gli alti funzionari tedeschi erano preoccupati di essere obbligati a rendere noti tali piani se li avessero avuti per iscritto.

## **SCONTRO AD ALTI LIVELLI**

**15** I consulenti di Angela Merkel erano divisi in due fazioni: la fazione dei “domino” e quella della “gamba infetta”. La prima paventava che la Grexit desse il via a vendite dovute al panico di tutti i titoli di stato dei paesi dell'eurozona in difficoltà, potenzialmente seguite da una corsa agli sportelli su larga scala in Portogallo, Italia e Spagna.

La fazione della “gamba infetta” sosteneva che escludere la Grecia avrebbe permesso al resto dell’eurozona di tornare in salute. “C’erano queste due fazioni e buoni economisti in entrambe”, disse un funzionario tedesco.

A capo della fazione della gamba infetta c’era Schauble. Alcune persone che parlavano con lui dissero che vedeva l’uscita dalla Grecia in termini piuttosto idealistici, come qualcosa di necessario per salvare un progetto europeo al quale lui aveva lavorato lungo tutta la sua intera carriera politica.

## **L’ANAFFETTIVITÀ DI ANGELA MERKEL PER L’EUROPA**

**16** Il lavoro di Buti e della sua squadra a Bruxelles era andato a buon fine. Ma i funzionari tedeschi dissero alla Merkel che non poteva continuare a fare tutto di nascosto senza che i mercati finanziari se ne accorgessero, soprattutto sapendo che la Grecia non aveva intenzione di lasciare la moneta unica.

La discussione politica a Berlino a proposito della Grecia fu intrigante. Molti leader europei che avevano a che fare direttamente con Angela Merkel dicevano che lei era meno sentimentalmente legata al progetto europeo di quanto fossero i suoi predecessori cristiano-democratici Helmut Kohl e Konrad Adenauer. I leader europei attribuirono il fatto alla sua vita pre-politica passata nella Germania orientale comunista, dove lei si spostò durante l’infanzia e visse da adulta.

Allo stesso tempo, diversi funzionari dissero di aver avuto il senso del peso della storia sulle loro spalle. Voleva lei essere il cancelliere europeo che “potenzialmente rompeva l’Europa, anche se non era chiaro se sarebbe accaduto. Ma ce n’era la possibilità” dice un ufficiale tedesco.

## QUEL PIZZINO DI OBAMA ALLA MERKEL

**17** “Non appena ad Angela Merkel fu passato il pezzo di carta che Barack Obama aveva mostrato a tutti al tavolo, la sua guardia del corpo si alzò. “Che cos’è?” chiese la cancelliera tedesca. “Non l’ho mai visto prima”.

Il presidente degli Stati Uniti spiegò alla cancelliera che quello era il piano che aveva acquisito informalmente durante il G20 di Los Cabos dall’uomo che in quel summit era stato seduto per tutto il tempo proprio al suo fianco: Mario Monti, il primo ministro italiano.

Mentre leggeva quel foglio, la rabbia di Angela Merkel cresceva. “Era assolutamente livida”, disse una persona presente in sala. E non lo accettò.

Tre mesi dopo, la cancelliera avrebbe dato, invece, il suo tacito assenso ad un altro schema di acquisto di titoli di Stato, progettato da un altro italiano, il presidente della Banca Centrale Europea, Mario Draghi. Piano che ha messo fine alla crisi dell’euro.



Un programma messo in piedi a seguito della dichiarazione improvvisata di Draghi a luglio 2012, stando alla quale la BCE avrebbe fatto “tutto il necessario” per assicurare la sopravvivenza della moneta unica.

Gli alti funzionari della BCE impiegarono tutta un’estate per architettarlo.

## I COLLOQUI TRA MERKEL E DRAGHI

**18** Della proposta di Monti alla Merkel non era piaciuta l’impostazione. Non era compito dei politici fissare i rendimenti dei titoli obbligazionari. Meglio che di questo si occupasse la banca centrale.

Alcuni funzionari della BCE che avevano lavorato con Draghi sostenevano che assicurarsi il supporto della Merkel per il piano di acquisto di titoli,

formalmente conosciuto come “Outright Monetary Transaction”, o OMT, fosse un’operazione politica fondamentale.

“La vera differenza l’ha fatta la relazione di Draghi con Angela Merkel” disse un ex funzionario della BCE che aveva lavorato a stretto contatto con Draghi. “Lui sapeva che se un giorno avesse dovuto decidere qualcosa di difficile, avrebbe dovuto assolutamente avere la fiducia della cancelliera”.

Gli alti funzionari vicini ad entrambi i leader rendono noto che Draghi è molto più desideroso di relazionarsi con la Merkel e altri politici rispetto al suo predecessore, Jean-Claude Trichet, che era più portato a mantenere le sue relazioni formali.

Senza compromettere l’indipendenza della BCE, Draghi lavorò informalmente con la Merkel, testando attentamente cosa potesse andarle bene, mentre Trichet era sempre stato più distaccato.

## **IL DRAMMATICO DILEMMA DI DRAGHI**

**19** La versione del membro tedesco del board della Bce, Jörg Asmussen: “O tu fai ciò che è giusto per l’Europa e loro ti crocifiggono in Germania o tu sei l’eroe della FAZ (il quotidiano conservatore Frankfurter Allgemeine Zeitung) e rovini l’Europa”.

Asmussen dava a Draghi la copertura tedesca necessaria per essere più aggressivo. Per i francesi c’era Benoit Couré, un economista della generazione e dell’affiliazione politica di Asmussen, che conosceva bene il tedesco.

Come Draghi, che aveva speso la maggior parte della sua carriera a capo del Tesoro italiano prima di guidare la Banca d’Italia, Asmussen e Couré non erano banchieri centrali tradizionali. Con loro, entrambi cresciuti nei loro rispettivi ministeri dell’Economia, il tono a Francoforte cominciò a cambiare.

I due “pragmatici” sarebbero diventati il cuore della nuova squadra di combattimento di Draghi, costruendo ponti tra Parigi e Berlino in modi in cui i loro predecessori non erano stati in grado di fare.

## GUERRA E PACE

**20** Draghi sapeva che la BCE doveva fare di più. Già a giugno aveva iniziato a discutere con una stretta cerchia di collaboratori, inclusi Asmussen e Couré, del bisogno di un nuovo programma per combattere la crisi, dicono i funzionari.

Del piano di Monti si sapeva alla BCE prima che lui lo presentasse a Los Cabos, ma era considerato infattibile.

Alla BCE le discussioni su come fermare il panico sui mercati, allora, si intensificarono. Ma persino i funzionari vicino a Draghi furono colti di sorpresa quando, all'inizio di luglio, lui disse che la BCE avrebbe fatto "tutto il necessario" per prevenire la rottura dell'euro.

Le sue parole provocarono un immediato effetto calmierante sui mercati. A quel punto i funzionari BCE dovevano sviluppare una politica per sostenerle, ma che doveva essere accettata anche dalla Germania.

A Francoforte, gli alleati di Draghi lavorarono furiosamente per staccare gli oppositori del piano, pensando a misure che potessero convincere anche i conservatori del consiglio direttivo della BCE, inclusi Asmussen e i governatori delle banche centrali olandesi e finlandesi. Una volta riusciti, Jens Weidmann, il presidente della Bundesbank sarebbe rimasto isolato all'opposizione.

Quando Draghi svelò la versione finale del suo piano a settembre, il vento a Berlino era cambiato. In cambio di rassicurazioni sull'unione bancaria, la Merkel diede al piano di Draghi la sua benedizione pubblica.

La crisi del debito europeo era, di fatto, finita.

Dopo due anni, è chiaro che le azioni confuse e improvvisate dell'ultimo anno della crisi hanno salvato l'euro.

(5)

---

**21 maggio 2014**

---

---

**Forza Italia si mobilita dopo Geithner.  
Da alcuni parlamentari esposto in Procura**

---

“**H**o presentato un **esposto in Procura** perché dopo le rivelazioni di Geithner non ci sono dubbi su cosa sia successo al G20 di Cannes del 2011”. Così **Michaela Biancofiore**, deputato di Forza Italia spiega i motivi che l’hanno portata (dopo le rivelazioni contenute nel libro di Timothy Geithner sui fatti del 2011 e la caduta del governo Berlusconi) a **depositare, il 21 maggio in Procura, un esposto per attentato** agli organi Istituzionali.

**Il testo, sottoscritto anche da altri parlamentari di Forza Italia, Augusto Minzolini, Gabriella Giammanco e Francesco Giro** è stato mandato alle caselle di tutti i deputati e senatori non solo di FI, mentre una copia è stata inviata dalla parlamentare azzurra anche a Silvio Berlusconi.

“L’esposto – prosegue – scritto in punta di diritto con gli avvocati evidenzia come sia stato usurpato il potere politico e come sia stata attentata la sovranità dello stato italiano. Noi siamo indignati – aggiunge ancora – e chiediamo sia fatta chiarezza”.

Un invito a fare luce sulla vicenda arriva anche da **Augusto Minzolini**: “Quello che va evidenziato – dice – è che la vicenda sia partita tutta da sollecitazioni esterne. La telefonata Merkel-Napolitano, le rivelazioni di Zapatero, poi l’indagine di Friedman e ora le rivelazioni dell’ex ministro del Tesoro americano. Qualunque cosa non può prescindere da un chiarimento”.

Il senatore azzurro chiama poi in causa direttamente il Capo dello Stato: “Dovrebbe essere il primo lui a chiarire”, dice arrivando ad ipotizzare anche la richiesta di impeachment per “far luce sulla vicenda. Se parliamo di colpi di Stato – sottolinea – dovremmo essere conseguenti”.

L’esponente azzurro si domanda poi come la sinistra “non sia interessata” a fare chiarezza: “E’ una vicenda che potrebbe ricapitare se per esempio Renzi in Europa dovesse pestare i piedi a qualcuno”.

Dello stesso avviso **Gabriella Giammanco**: “Si parla tanto dei toni alti di questa campagna elettorale – osserva – a mio avviso dovrebbero essere ancora più forti. E poi con tutto il rispetto per quello che ha detto il Presidente della Repubblica, noi non sappiamo cosa farcene delle sue precisazioni. Per la vicenda occorre un approfondimento più serio”.

---

## **Esposto alla Procura di Roma presentato dall'On. Michaela Biancofiore**

---

Esposto

Dell'On Michaela Biancofiore, n. a Bolzano il 28 dicembre 1970 ed ivi residente in Via dei Vanga n. 61, (CF. BNC MHL 70T68A952P), deputato al Parlamento.

Premesso che:

- **"noi non possiamo sporcarci le mani con il suo sangue"** sarebbe stato il sangue del Capo del Governo italiano.
- La scrivente ha letto il volume di memorie di Timothy Geithner, Segretario di Stato al Tesoro degli USA, ove viene descritta una vicenda per cui, in occasione di una delle riunioni del G20 di Cannes (a. 2011), alcuni funzionari europei, di cui il rango sicuramente elevato consentirebbe la identificazione, (in quanto sia per motivi di sicurezza dell'allora Segretario di Stato, sia per gli argomenti che questi sono andati a rappresentargli non escluderebbe il riconoscimento con nome e cognome).
- Non è credibile che detti funzionari potessero parlare a nome proprio, pur se di alto rango e quindi gli stessi, rivolgendo tali sollecitazioni al Segretario di Stato parlavano presumibilmente per nome e conto di ben altre personalità.
- Costoro avvicinarono il Segretario di Stato - che ne riferì al Presidente Obama - per ottenere che costringesse Berlusconi a dimettersi al fine di sottoporre l'Italia al condizionamento del Fondo Monetario Internazionale e della Troika.
- Era il sangue solo di Berlusconi o il sangue di tutti gli italiani che costrinse Obama a rispondere con quanto da me all'inizio dell'esposto riportato? Anche su questo è necessario ricercare la verità.

- Sussistono pertanto, ad avviso della scrivente, le condizioni per valutare eventuali profili di rilievo penale nei comportamenti appena descritti, previa identificazione dei loro autori.
  - Ritiene perciò la scrivente che - ove tali fatti fossero veri - tanto gli autori del disegno eversivo che i suoi realizzatori sarebbero penalmente perseguibili sulla base di diverse disposizioni del vigente codice penale, di seguito indicate, ovvero sulla base delle ulteriori norme penali che codesta Procura riterrà di invocare a sostegno del proprio agire.
  - Il secondo libro del Codice Penale - intitolato ai delitti contro la personalità dello Stato - considera infatti reato non solo l'attentato contro l'indipendenza dello Stato medesimo (art. 21), ma anche l'usurpazione di potere politico (art. 287) e l'attentato contro organi costituzionali (art. 289).
  - Ritiene dunque la scrivente che la Sovranità delle Istituzioni Nazionali non dovrebbe mai poter essere attentata impunemente, poiché è solo rivendicando quella Sovranità che uno Stato legittima se Stesso sia agli occhi dei propri cittadini che di fronte alla comunità internazionale.
- Tutto ciò premesso e considerato, la scrivente in proprio e nella qualità di componente del Parlamento nazionale

Chiede

a codesta Onorevole Procura della Repubblica di voler attivare quanto previsto dalla legge acchè, individuati i possibili colpevoli, si proceda come per legge.

Roma, 21 maggio 2014

**MICHAELA BIANCOFIORE**

---

**IIM**

(6)

---

22 maggio 2014

---

---

## Caso Geithner. La denuncia del Tribunale Dreyfus

---

Il presidente dell'associazione **Tribunale Dreyfus Arturo Diaconale** e l'avvocato **Valter Biscotti** hanno depositato la mattina del 22 maggio, presso la Procura della Repubblica di Roma, un **esposto-denuncia** sulle rivelazioni contenute nell'ultimo libro dell'ex ministro del Tesoro americano Timothy Geithner, nel quale si ipotizza un «complotto» europeo, in piena crisi del debito e della moneta unica, per far cadere il premier italiano Silvio Berlusconi.

La denuncia è volta ad **accertare l'identità dei due "european officials"**, la loro qualifica, l'istituzione di appartenenza e l'eventuale esistenza di altri soggetti ad essi collegati ispirati dai medesimi fini, indicati dall'autore quali responsabili delle pressioni.

Nella denuncia si ipotizzano i reati previsti dall'art. 294 del c.p. **"attentato contro i diritti politici del cittadino"**, nonché l'ipotesi di cui all'art. 1 della L. 25/01/1982 n. 17 (c.d. Legge Anselmi) dove si prevede la **punibilità di quei fenomeni associativi segreti che in contrasto con l'art. 18 della Costituzione.**

"Il Tribunale Dreyfus - sostiene **Arturo Diaconale** - è un'associazione volta alla difesa delle garanzie e dei diritti dei cittadini che, in caso di **violazione della sovranità nazionale** e del **condizionamento degli organi costituzionali**, sarebbero stati clamorosamente calpestati. Fare chiarezza sul passato significa scongiurare il pericolo che in futuro si possa tornare a scambiare l'Italia da stato sovrano in stato coloniale".

"Il senso di questa denuncia - aggiunge l'Avv. Valter Biscotti - è che chiunque in questo paese abbia a cuore i principi di libertà, di democrazia e di difesa degli interessi nazionali, non può tacere e voltarsi dall'altra parte all'esito degli accadimenti dell'autunno del 2011, quando il governo Berlusconi fu oggetto di una gravissima lesione delle proprie prerogative costituzionali tale da causarne forzatamente le dimissioni".

---

**IIM**

---

(7)

---

27 maggio 2014

---

---

## La Procura di Roma apre il fascicolo

---

**BERLUSCONI: GEITHNER, PROCURA ROMA APRE FASCICOLO SENZA IPOTESI REATO NE' INDAGATI**

**L**a procura di Roma ha aperto un fascicolo intestato "atti relativi a", ossia senza ipotesi di reato ne' indagati, sul caso che ha preso spunto dalle rivelazioni dell'ex ministro del Tesoro Usa Timothy Geithner, autore di un libro contenente riferimenti sulla caduta del governo Berlusconi nel 2011. Il fascicolo ha preso le mosse dalle denunce presentate nei giorni scorsi dalla deputata **Michaela Biancofiore** (FI) e dall'associazione **Tribunale Dreyfus**.

Nella denuncia della parlamentare azzurra, come da lei stessa reso noto, si sottolinea che le parole del Segretario del Tesoro Usa evidenziano profili di rilievo penale contro "l'indipendenza dello Stato", "l'usurpazione di potere politico" e "l'attentato contro gli organi costituzionali dello Stato italiano". Per questo motivo **Biancofiore** chiede agli inquirenti che vengano identificati i funzionari europei ai quali fa riferimento Geithner nel suo libro. Analogamente l'**associazione Tribunali Dreyfus** ipotizza i reati di attentati contro i diritti politici del cittadino e di violazione della norma che punisce le associazioni segrete (legge Anselmi).

In particolare, i firmatari della denuncia, l'avvocato **Walter Biscotti** ed il giornalista Arturo Diaconale, affermano che e' "assolutamente necessario l'individuazione degli 'European Officials', cosi' come denominati dall'autore del libro", e ritenuti autori delle pressioni, nel 2011, per costringere l'allora premier italiano a lasciare.

---

**IIM**

---

(8)

---

**29 maggio 2014**

---

---

**La Camera dei deputati calendarizza l'esame della proposta di inchiesta parlamentare per il prossimo 16 giugno**

---

**CASO GEITHNER: CAMERA A GIUGNO ESAMINA PDL PER COMMISSIONE INCHIESTA**

**A** giugno sarà esaminata dalla Camera dei deputati la richiesta di **istituire una commissione di inchiesta** sul cosiddetto **caso Geithner**, sul presunto complotto che portò alle dimissioni dell'allora premier Silvio Berlusconi nel 2011.

Il via libera è arrivato dalla **conferenza dei capigruppo** di Montecitorio che **ha accolto la richiesta** avanzata dal Presidente dei deputati 'azzurri' **Renato Brunetta**.

---

**IIM**

---

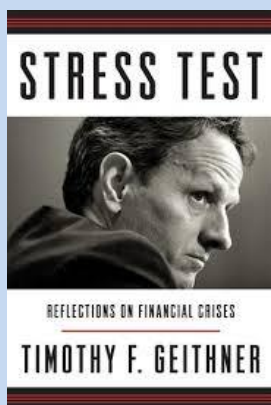
---

## “Berlusconi deve cadere”.

### Il complotto

TIMOTHY GEITHNER

“Stress test”  
(2014)



*“Ad un certo punto, in quell’autunno, alcuni funzionari europei ci contattarono con una trama per cercare di costringere il premier italiano Berlusconi a cedere il potere; volevano che noi rifiutassimo di sostenere i prestiti dell’Fmi all’Italia, fino a quando non se ne fosse andato.*

*Parlammo al presidente Obama di questo invito sorprendente, ma non potevamo coinvolgerci in un complotto come quello. “Non possiamo avere il suo sangue sulle nostre mani”, io dissi”.*

PETER SPIEGEL

Financial Times  
(2014)



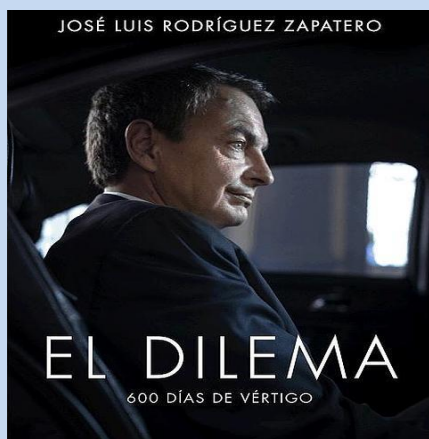
*“I think Silvio is right”, disse nel 2011 il presidente degli Stati Uniti, **Barack Obama**, schierandosi con il governo italiano di Silvio Berlusconi contro l’idea di lasciar commissariare Roma dal Fondo monetario internazionale.*

*Tutto ciò accadde durante il summit G20 di Cannes, e spinse la cancelliera tedesca “nell’angolo”, fino al punto che la voce di Angela Merkel fu rotta dalle lacrime. Berlino spingeva per il commissariamento dell’Italia.*

*Obama la prese per un’impuntatura irrazionale, diede ragione alle resistenze italiane e alla fine si optò per un comunicato finale vago. Risultato: gli spread continuarono a salire e Silvio Berlusconi fu costretto alle dimissioni.*

**JOSÈ LUIS  
RODRÌGUEZ  
ZAPATERO**

**“Il dilemma:  
600 giorni di vertigini”  
(2013)**



*“Ci fu una cena ristretta: solo 4 primi ministri europei con i loro ministri economici, i vertici dell’Ue, del Fmi e il presidente degli Stati Uniti, seduti attorno a un tavolo piccolo, rettangolare che ispirava confidenza. Una cena sull’Italia e il futuro dell’euro, quasi due ore nelle quali si mise il governo italiano sotto un duro martellamento perché accettasse lì, a quello stesso tavolo il salvataggio del Fondo Monetario Internazionale e dell’Ue come già Grecia, Irlanda e Portogallo.*

*Berlusconi e Tremonti si difesero con un catenaccio in piena regola. Tremonti ripeteva: “conosco modi migliori per suicidarsi”. Berlusconi, più casereccio, evocava la forza dell’economia reale e del risparmio degli italiani.*

*Alla fine si arrivò a un compromesso per il quale Fmi e Ue avrebbero costituito un gruppo di supervisione sulle riforme promesse. Il Cavaliere spiegò in pubblico che il ruolo del Fmi era di “certificare” le riforme, però il governo italiano risultò toccato profondamente. Solo pochi giorni dopo quel G20, il 12 novembre, Berlusconi si dimetteva. E Mario Monti era eletto primo ministro.*

*Il lettore potrà trarne le sue conclusioni”.*

**RENATO  
BRUNETTA**

**“Il Grande imbroglio”  
(2012)**



*“Ci fu una cena ristretta: solo 4 primi ministri europei con i loro ministri economici, i vertici dell’Ue, del Fmi e il presidente degli Stati Uniti, seduti attorno a un tavolo piccolo, rettangolare che ispirava confidenza. Una cena sull’Italia e il futuro dell’euro, quasi due ore nelle quali si mise il governo italiano sotto un duro martellamento perché accettasse lì, a quello stesso tavolo il salvataggio del Fondo Monetario Internazionale e dell’Ue come già Grecia, Irlanda e Portogallo. Berlusconi e Tremonti si difesero con un catenaccio in piena regola. Tremonti ripeteva: “conosco modi migliori per suicidarsi”. Berlusconi, più casereccio, evocava la forza dell’economia reale e del risparmio degli italiani.*

*Alla fine si arrivò a un compromesso per il quale Fmi e Ue avrebbero costituito un gruppo di supervisione sulle riforme promesse. Il Cavaliere spiegò in pubblico che il ruolo del Fmi era di “certificare” le riforme, però il governo italiano risultò toccato profondamente.*

*Solo pochi giorni dopo quel G20, il 12 novembre, Berlusconi si dimetteva. E Mario Monti era eletto primo ministro. Il lettore potrà trarne le sue conclusioni”.*

**LORENZO  
BINI SMAGHI**

**“Morire di austerità.  
Democrazie europee  
con le spalle al muro”  
(2013)**



*“La minaccia di uscita dall’euro non sembra una strategia negoziale vantaggiosa.*

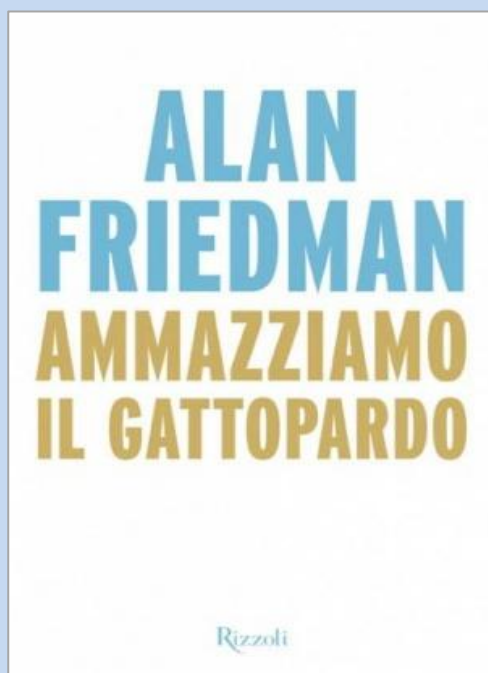
*Non è un caso che le dimissioni del primo ministro greco Papandreou siano avvenute pochi giorni dopo il suo annuncio di tenere un referendum sull’euro, e che quelle di Berlusconi siano anch’esse avvenute dopo che l’ipotesi di uscita dall’euro era stata ventilata in colloqui privati con i governi degli altri Paesi dell’euro”.*

*Beh, a onor del vero, tale ipotesi non è mai esistita. Piuttosto, il presidente Berlusconi ha denunciato il grande imbroglio dello spread, per cui sono state attribuite al governo italiano responsabilità che erano, invece, in capo alle istituzioni europee, che hanno reagito sempre troppo tardi e troppo poco alle ondate speculative sui debiti sovrani dei paesi dell’area euro.*

*Conclusioni cui, tra l’altro, giunge, nel suo libro, lo stesso Bini Smaghi.*

ALAN FRIEDMAN

**“Ammazziamo il  
gattopardo”  
(2014)**



*La torrida estate del 2011 è un momento molto importante e storico per l'Italia. La Germania della Merkel non ama il primo ministro in carica, Silvio Berlusconi.*

*Tra giugno e settembre di quella drammatica estate accadono molte cose che finora non sono state rivelate. E questo riguarda soprattutto le conversazioni tra il presidente della Repubblica **Giorgio Napolitano** e Mario Monti, che precedono di 4-5 mesi la nomina dell'allora presidente della Bocconi a Palazzo Chigi, il 13 novembre 2011.*

*Per gli annali della storia il presidente Napolitano accetta le dimissioni di Berlusconi il 12 novembre e avvia, come si conviene, le consultazioni con i gruppi parlamentari e politici. Poi, 24 ore dopo, Monti viene indicato come premier al posto di Berlusconi. Ma, stando alle parole di Carlo De Benedetti e Romano Prodi, entrambi amici di Monti, e per ammissione dello stesso ex premier, le cose sono andate diversamente.*

ALAN FRIEDMAN

**“Ammazziamo il  
gattopardo”  
(2014)**

ALAN  
FRIEDMAN  
AMMAZZIAMO  
IL GATTOPARDO

Rizzoli

*De Benedetti dice che in quell'estate del 2011 Monti, in vacanza vicino casa sua a St. Moritz, è andato a chiedergli un consiglio, se accettare o meno la proposta di Napolitano sulla sua disponibilità a sostituire Berlusconi a Palazzo Chigi, in caso fosse stato necessario.*

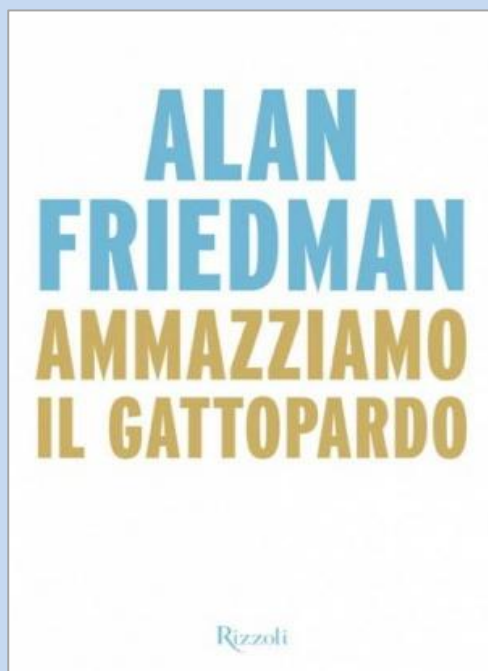
*Romano Prodi ricorda una lunga conversazione con Monti sullo stesso tema, ben due mesi prima, a giugno 2011. «Il succo della mia posizione è stato molto semplice: “Mario, non puoi fare nulla per diventare presidente del Consiglio, ma se te lo offrono non puoi dire di no. Quindi non ci può essere al mondo una persona più felice di te”».*

*Mario Monti conferma di aver parlato con Prodi (nel suo ufficio alla Bocconi a fine giugno 2011) e con De Benedetti (nella sua casa di St. Moritz nell'agosto 2011) della sua possibile nomina.*

*Ammette anche di aver discusso con Napolitano un documento programmatico per il rilancio dell'economia, preparato per il capo dello Stato dall'allora banchiere Corrado Passera tra l'estate e l'autunno del 2011.*

ALAN FRIEDMAN

**“Ammazziamo il  
gattopardo”  
(2014)**



*E quando Friedman chiede e insiste: «Con rispetto, e per la cronaca, lei non smentisce che, nel giugno-luglio 2011, il presidente della Repubblica le ha fatto capire o le ha chiesto esplicitamente di essere disponibile se fosse stato necessario?», Monti ascolta con la faccia dei momenti solenni, e, con un'espressione contrita, e con la rassegnazione di uno che capisce che è davanti a una domanda che non lascia scampo al non detto, risponde: «Sì, mi ha, mi ha dato segnali in quel senso».*

*Parole che cambiano il segno di quell'estate che per l'Italia si stava facendo sempre più drammatica.*

*E che probabilmente porteranno a riscrivere la storia recente del nostro Paese.*

Per approfondire su **IL COMLOTTO**  
leggi le **Slide 679**  
[www.gruppopdl-berlusconipresidente.it](http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it)

**IIM**

---

## GRANDE SUCCESSO

del libro di Renato Brunetta: “Berlusconi deve cadere. Cronaca di un complotto”.

**GIA' IN RISTAMPA!**

In edicola con “Il Giornale”

---



IN ESCLUSIVA CON IL GIORNALE

# ATTACCO ALL'ITALIA, LA VERITÀ

PREFAZIONE DI SILVIO BERLUSCONI

Il ruolo e i silenzi del Presidente della Repubblica, le pressioni della UE, i sospetti e le recenti rivelazioni. Tutta la verità sulla caduta dell'ultimo governo Berlusconi nell'autunno 2011. Il libro inchiesta di Renato Brunetta che svela il complotto, oggi reso pubblico dall'ex ministro di Obama.

IN EDICOLA DA MERCOLEDÌ 21 A € 5,90 IN PIÙ\* CON **il Giornale**

\* solo il Giornale € 1,30

---

**IIM**

“**R**acconta il ministro del Tesoro di Barack Obama, Timothy Geithner, che nell’autunno del 2011 ricevette un forte invito da alte personalità europee perché convincesse il presidente degli Stati Uniti ad aderire a “un complotto”. Lo chiama proprio



così, nelle sue memorie uscite nel maggio 2014 e intitolate “Stress test”. Complotto. A quella proposta scrive di aver risposto: “*We can’t have his blood on our hands*”. Noi non vogliamo sporcarci le mani con il suo sangue. Il sangue è il mio. Il complotto era contro di me, contro l’Italia, contro la sovranità del popolo italiano che mi aveva scelto con il voto per essere il capo del suo governo”.

---

**IIM**

---

## Per saperne di più sul complotto

---

### LA GUERRA DEI VENT'ANNI

Per approfondire vedi il **link**

[www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797](http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797)

### SPECIALE “MATTINALE” – PETER SPIEGEL

Per approfondire vedi il **link**

<http://www.ilmattinale.it/wp-content/uploads/2014/05/Il-Mattinale-Speciale-II-FT-svela-tutte-le-balle-che-ci-hanno-raccontato-sulla-crisi-16-maggio-2014.pdf>

### SPECIALE “MATTINALE” – TIM GEITHNER

Per approfondire vedi il **link**

<http://www.ilmattinale.it/wp-content/uploads/2014/05/Il-Mattinale-Speciale-Stress-Test-di-Tim-Geithner-17-maggio-2014.pdf>

### INTERPELLANZA DI BRUNETTA AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Per approfondire leggi le Slide **684**

[www.gruppopdl-berlusconipresidente.it](http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it)

---

***IIM***